TRIESTE, Giovedì 17 A[illegible] 1941-XIX
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 [illegible]
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova S[illegible]
Anno XIX dell'E. F. - V[illegible]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; [illegible]
INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 2. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. [illegible] Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

L'AVANZATA IN JUGOSLAVIA E IN GRECIA

Il Tricolore è ritornato a Spalato

Prosegue l'occupazione dell'arcipelago dalmata - Erscke raggiunta e superata - 14 velivoli nemici distrutti - Un convoglio attaccato nel Mediterraneo

La Seconda Armata serba ha capitolato a Sarajevo

La parte dell'Italia

Con la consueta lealtà perfetta, e con il più alto senso di cameratismo, la Germania non cessa di mettere in luce e di esaltare il contributo italiano nella preparazione e nell'attuazione della folgorante offensiva alla quale assistiamo. Ma poichè i malevoli non mancano — in mancanza di meglio, tentano — a minimizzare la parte presa dall'Italia, non è male che la verità si esponga nel momento in cui si formano le leggende e le frasi fatte, che per molti anni terranno il posto della storia.

Durante il lungo inverno, il nostro Paese aveva contro di sè tutte le forze combattenti di terra, ed una fortissima aliquota di quelle del mare e dell'aria destinate dall'Inghilterra a mantenere il dominio nel Mediterraneo e a salvaguardare il canale di Suez dall'attacco che si stava preparando.

Nell'Africa settentrionale, dove il pericolo si presentava più diretto e più urgente, circa mezzo milione di uomini, con la scorta di materiali bellici nettamente superiori ai nostri per numero e per potenza, furono per parecchi mesi incatenati per lo svolgimento dell'offensiva che, dal 9 dicembre non si arrestava — presso la Sirtica — che verso la metà di febbraio. Ritenendo di avere debellata la Libia, ingenti forze venivano dal Generale Wavell inviate nell'Africa orientale, per la lotta contro l'Impero, lotta che si prolungò assai oltre il previsto, e che non si potrà dire conchiusa sino a quando il Duca d'Aosta si manterrà in campo con le sue fedelissime truppe.

Ma non è tutto. La nostra guerra in Grecia, anche se per qualche settimana diede alle insane democrazie l'illusione della vittoria, servì meravigliosamente ad impegnare e a logorare l'Esercito ellenico, sensibilmente rinforzato dagli Inglesi, e a predisporre quello stato d'animo che rese inevitabile il colpo di Stato jugoslavo da cui ebbero origine le vittorie di questi giorni. E se Germania e Italia fecero tutto il possibile per evitare il nuovo conflitto, oggi però devono esserne liete, perchè la superstite esistenza di una Jugoslavia avrebbe mantenuto nei Balcani un permanente focolaio di inquietudine, di malcontento, di aspirazioni malcontenute, di congiure, di rivolte.

«Morta la bestia, finito il veleno», dice il vecchio proverbio e la sparizione dell'infausto Regno tripartito, ultimo ricordo di Versaglia, consentirà un futuro assetto balcanico di serenità e di giustizia per tutti. Se questo, in riassunto, è il grande contributo che, a prezzo di gravissimi sacrifici non soltanto materiali, l'Italia nostra ha portato alla preparazione di questa ripresa, non meno importante e decisivo fu l'apporto militare nostro alla brillante offensiva della scorsa settimana, e a quella che non meno felicemente continuerà sino alla vittoria.

Chi conosce un po' dettagliatamente la situazione dei nostri confini colla Jugoslavia può rendersi facilmente conto delle gravissime difficoltà che doveva incontrare e superare una nostra offensiva dalle Alpi Giulie e dalle frontiere d'Albania. Era noto che lo Stato Maggiore serbo aveva accumulato verso l'Italia difese imponenti e forti masse di truppe, col concetto di tenersi sulla difensiva in Slovenia e di attaccare in forze l'Albania da nord e da est, profittando del fatto che le nostre truppe erano fortemente impegnate contro l'Esercito greco, sempre pronto a riprendere l'offensiva non appena le circostanze o qualche disattenzione da parte nostra glielo avessero consentito. Infine, Fiume e Zara — di cui nessuno ignorava la critica situazione — erano destinate a cadere sin dalle prime ore.

In queste condizioni, un atteggiamento dovunque difensivo sembrava per noi il meglio indicato, e il nostro compito si sarebbe limitato a trattenere ai confini, con un vivace contegno, la maggior parte di truppe avversarie. E' noto che così la vedevano i grandi critici militari dell'estero, i quali tutti consideravano già l'Albania come spacciata. Ma il nostro Comando non la intese così, e intuendo la situazione generale nella sua vera essenza, diede invece l'ordine di attacco: alla II Armata dai passi delle Alpi Giulie, alle truppe di Albania dal lago di Scutari fino al confine orientale e persino ai presidii di Fiume e di Zara. I risultati corrispondono in pieno all'ardita e decisa iniziativa, e mentre la II Armata raggiungeva e oltrepassava Lubiana, mentre la Dalmazia poco per volta veniva occupata, le nostre colonne dell'Albania forzavano la frontiera e scendevano al di là, dando la mano alle vittoriose unità del nostro alleato. Infine la IX e l'XI Armata iniziavano esse pure l'offensiva, respingendo l'Esercito greco verso i confini dell'Epiro e della Tessaglia.

Anche in questa fase, dunque, la parte che il nostro Esercito si è assegnata è decisamente attiva e di visibile ed efficiente concorso con le operazioni che le Armate del Reich conducono con l'usato slancio e con la tradizionale perizia. Possiamo dunque esserne legittimamente fieri; la storia, un giorno, ce ne terrà conto.

Gen. Aldo Cabiati

IL BOLLETTINO 313

400 km. percorsi dalle colonne motorizzate della II Armata

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 16 aprile 1941-XIX:

In Jugoslavia, colonne motorizzate della II Armata, dopo avere superate resistenze nemiche, hanno occupato Spalato a 400 km. dal confine dal quale erano partite. Reparti della R. Marina insieme con reparti dell'Esercito e Camicie Nere, hanno proseguito nella occupazione dell'arcipelago dalmata a nord delle Isole zaratine.

Sul fronte greco, dalla regione dei laghi alla Vojussa, le nostre truppe avanzano. Erseke dopo vivaci combattimenti è stata occupata e superata. L'Aeronautica ha effettuato azioni offensive contro opere stradali, autocolonne e truppe in marcia. Gli aeroporti di Podgoriza, Janina, Paramithia e Corfù sono stati ripetutamente attaccati a volo radente; 10 apparecchi sono stati incendiati al suolo e numerosi altri gravemente danneggiati. In combattimenti aerei 4 velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo da bombardamento non ha fatto ritorno alla base. Nei pressi di Corfù nostri aerei hanno mitragliato 2 piroscafi da 3000 tonnellate, uno dei quali è stato incendiato.

Nella notte sul 15, formazioni del C.A.T. hanno attaccato gli aeroporti di Micabba, Ca' Venezia e i cantieri di La Valletta colpendo impianti, piste di volo e postazioni di artiglieria.

Nella stessa notte, altre formazioni aeree tedesche hanno attaccato l'aeroporto di Eleusis in Grecia, e navi alla fonda nella baia omonima, provocando danni agli impianti, centrando un piroscafo da 6000 tonnellate e danneggiandone altri due di pari tonnellaggio.

Nell'Africa settentrionale, continuano le operazioni presso Sollum e l'investimento della piazza di Tobruk, dove il nemico si difende accanitamente, appoggiato da unità navali. Formazioni aeree italiane e tedesche continuano le loro azioni di martellamento contro la piazza e le navi nemiche in rada. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 velivoli «Hurricane». Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nel Mediterraneo orientale nostre unità aeree hanno attaccato navi nemiche in convoglio. Un grosso piroscafo da 15 mila tonnellate, colpito da siluro, è affondato; altre navi colpite dalle bombe sono state gravemente danneggiate.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente l'aeroporto di Iraklion (Creta) incendiando due bombardieri nemici al suolo. Un nostro velivolo è stato abbattuto: il pilota si è salvato con il paracadute.

Nell'Africa orientale, nostri reparti aerei hanno mitragliato e spezzonato colonne di autocarri nel settore di Dessiè.

Emilio Grazioli Commissario nei territori sloveni occupati

Il Federale di Zara Commissario per le zone dalmatiche

Roma, 16

Con provvedimento in corso di registrazione è stato nominato Commissario civile nei territori sloveni occupati dalle nostre truppe, il Segretario federale di Trieste Emilio Grazioli.

A Commissario civile per le zone dalmatiche è stato nominato Athos Bartolucci, Federale di Zara.

Cinque ufficiali superiori caduti nella difesa di Cheren

Roma, 16

L'Agenzia *Le Colonie* informa che nella strenua resistenza di Cheren protrattasi, come è noto, per ben 55 giorni durante i quali ha rifulso tutto il valore delle truppe nazionali e indigene dell'A. O. I. trovarono gloriosa morte un Generale (Orlando Lorenzini) e cinque ufficiali superiori tra i quali il colonnello di fanteria Alberto Borghese e il tenente colonnello di fanteria Salvatore Giordano.

Questi ufficiali superiori caduti a Cheren e gli altri, immolatisi accanto a ufficiali inferiori e gregari nazionali e indigeni costituivano esempio di tenacia e di valore.

Singolari parole di Radio Boston

E' sintomatico il cambiamento di tono che da qualche giorno si va notando da parte della Radio di Boston. Già tuonante sull'immancabile vittoria dell'Impero britannico e sul successo degli intrighi anglosassoni, essa si abbassa ora in tono minore a raccontare delle apprensioni americane per l'oscuro momento che si prepara in Inghilterra. «La stampa brtiannica — così trasmetteva alle ore 22.30 di l'altro ieri la radio di Boston — si sforza di mitigare il quadro presentato dall'odierna situazione militare nei Balcani e nell'Africa settentrionale, dicendo che è sempre l'ultima battaglia che ha valore decisivo, e che nell'attuale conflitto l'ultima battaglia dovrà essere combattuta nell'Atlantico. Questo punto di vista certamente è molto semplice e lineare, ma tralascia una questione di fondamentale importanza: le battaglie che vengono ora combattute in Africa e nei Balcani possono essere le ultime, e la battaglia nell'Atlantico può non essere combattuta».

Ma radio Boston può essere certa che anche la battaglia dell'Atlantico è già da tempo iniziata, e si profila ogni giorno più spettrale per le speranze e i rifornimenti britannici. Prosegue Radio Boston:

«In America comunque vi sono diversi milioni di isolazionisti. Non bisogna credere che essi costituiscano soltanto una minoranza rumorosa e che le loro argomentazioni non possano rallentare l'azione del Presidente Roosevelt. Questo è il punto debole degli Stati Uniti; e per questo i rovesci britannici nei Balcani e nell'Africa settentrionale potrebbero influenzare in modo decisivo la battaglia dell'Atlantico, poichè l'Asse potrà vantare nuove vittorie nelle prossime settimane, gli Americani cominceranno a domandarsi se vale la pena di costruire ingenti quantitativi di armi di ogni genere perchè vadano ad arrugginirsi in fondo all'Atlantico».

Ma la Radio di Boston non è più in collera con le Potenze dell'Asse: «Noi non abbiamo alcun partito preso per principio contro chicchessia. Facciamo il nostro possibile per essere obiettivi. Non abbiamo nulla contro le Potenze dell'Asse e contro i loro Capi e abbiamo sempre tentato di riportare la verità dei fatti. Naturalmente è umano sbagliare».

Queste singolari e insolite parole si commentano da sè.

Le colonne tedesche verso Mostar

Una violenta battaglia ha preceduto la conquista di Sarajevo

Berlino, 16

Serajevo è stata occupata da una colonna motorizzata che ha rimontato la valle della Bosna e sta ora proseguendo la sua marcia in direzione di Mostar, capitale dell'Erzegovina, e ultimo centro di qualche importanza ancora in mano dei Serbi al di là della costa dalmata. Lasciata la vallata della Sava, a Brod, questa colonna s'è portata nella vallata della Bosna a una quarantina di chilometri più a sud, e da questo punto ha sempre risalito il corso accidentato del fiume che scorre fra aspri massicci montuosi e immense foreste di abeti, in questa stagione ancora ricoperte di nevi.

Duri combattimenti

Interi reparti nemici, raggiunti dalla colonna, sono stati catturati e incolonnati per essere avviati, prigionieri, verso la pianura della Sava. Presso Doboj un convoglio militare completo con una quarantina di autocarri carichi di munizioni e di rifornimenti è stato preso senza bisogno di sparare neppure un colpo di fucile. Altrove ci si è impadroniti di un gruppo di batterie da montagna appena arrivate sul posto e con i pezzi ancora imballati. Un campo d'aviazione è stato scoperto perchè proprio mentre la colonna germanica arrivava nelle sue vicinanze, vi stava atterrando un apparecchio jugoslavo: così tre biplani mimetici sono caduti in mano dei Tedeschi, insieme al quarto, quello appunto che stava toccando suolo in quel momento.

Durante la sua avanzata, la colonna ha dovuto però sostenere alcuni combattimenti assai duri. Il primo scontro di una certa importanza si è avuto quando la colonna aveva appena raggiunto i primi contrafforti del massiccio bosniaco, in una borgata poco a sud di Brod.

Qui l'avanguardia, formata di tre carri d'assalto leggeri, che precedeva di qualche chilometro il grosso della formazione, aveva fatto improvvisa irruzione nell'abitato, mitragliando un gruppo di soldati serbi cui era mancato il tempo per organizzarsi a difesa. Subito dopo i tre carri veloci avevano proseguito il loro cammino verso sud senza preoccuparsi d'altro.

L'avventura di un pilota

Ma essi avevano percorso appena alcune centinaia di metri, seguendo le giravolte della strada, che in questo punto è assai stretta e incastrata fra due pareti scoscese di montagne, quando un violentissimo fuoco scoppiò all'improvviso: le pallottole di fucile e di mitragliatrice venivano a schiacciarsi sulle corazze dei carri, mentre qualche cannoncino a tiro rapido entrava in azione. Tornare indietro non era più possibile, perchè ormai si sparava tutto all'intorno; davanti, sui fianchi e alle spalle. Fu impegnato combattimento e nello stesso tempo si chiesero rinforzi per radio al grosso della colonna.

Appena ricevuto il messaggio, il Generale X dette ordine di forzare la marcia mettendo le macchine alla velocità massima, affinchè il soccorso potesse essere immediato. I carri d'assalto pesanti furono fatti passare in testa alla formazione, ed essi irruppero con enorme fragore nella borgata che era stata traversata poco prima dai tre carri leggeri dell'avanguardia.

Ma qui si preparava un nuovo colpo di scena: una intensa fucileria accolse la colonna; si faceva fuoco su di essa da ogni via della borgata, dove ormai nessuno avrebbe creduto di trovare resistenza. Il combattimento comunque ebbe una conclusione molto rapida e gli ultimi soldati serbi furono costretti a gettare le armi e ad arrendersi.

A questo punto un gruppo di cittadini croati, facilmente riconoscibili per i loro costumi nazionali, irruppe nella strada agitando una grande bandiera bianca per parlare col comandante della colonna. In mezzo ad essa si fece avanti un sottufficiale tedesco dell'Aeronautica che, salutato il Generale, riferì brevemente la sua avventura.

Egli era pilota di uno «Stuka» che otto giorni fa era stato costretto ad un atterraggio di fortuna durante un attacco contro truppe serbe nella vallata della Sava. Il suo compagno di volo, ferito, fu trasportato all'ospedale militare di Zagabria. Egli invece venne condotto in questa borgata col proposito di internarlo poi in Bosnia. Durante la prigionia dovette subire ore ed ore di interrogatori estenuanti. Secondo quanto egli ha riferito, gli ufficiali croati lo trattarono sempre con estrema correttezza, mentre invece i Serbi gli fecero ogni sorta di angherie, minacciandolo anche spesso di morte se avesse continuato a non voler rispondere alle loro domande. Dalla vallata della Sava fino a qui egli venne trascinato a piedi e incatenato insieme a un soldato tedesco che era caduto prigioniero durante un'azione di pattuglia di fanteria.

Poi un giorno arrivò d'un tratto la voce del tracollo: i primi gruppi di fuggiaschi apparvero sulle strade e furono riaperte le porte della prigione. Un tenente croato venne a liberarlo e dopo averlo abbracciato gli propose di farsi carico insieme dell'organizzazione dell'ordine pubblico. Dappertutto i Serbi erano in fuga, e due forti squadre di volontari croati occuparono tutti i punti d'interesse strategico della località. Ma un certo numero di Serbi è rimasto, alcuni dei quali vestiti in abiti civili, che nascostisi nelle case, si preparavano a continuare la guerra, non più come soldati, ma come franchi tiratori. Scoperti dai volontari croati, si ebbero violenti combattimenti per le vie, con morti e feriti da una parte e dall'altra.

Gli ultimi franchi tiratori serbi erano appunto quelli che avevano inscenato il tentativo di attacco contro la colonna motorizzata tedesca.

L'ultima battaglia

L'ultimo combattimento, il più duro di tutti, fu quello di iersera quasi alle porte di Sarajevo. Qui la battaglia è stata di una violenza come forse non si era più avuta dai primi giorni delle operazioni, quando si era trattato di sfondare le fortificazioni alla frontiera. I resti della Divisione bosniaca, rafforzati da un battaglione del Genio ferrovieri, si erano fortemente stabiliti in una folta foresta dominata dalle batterie del Monte Bukovik, mentre reparti corazzati jugoslavi sbarravano la strada incassata e i pezzi anticarro nascosti fra le piante erano pronti a prendere d'infilata le unità armate tedesche.

La battaglia fu di un'estrema durezza e continuò molto oltre il calar della sera. Solo dopo alcune ore di combattimento, l'enorme massa di fuoco della colonna germanica potè avere il sopravvento e i carri armati pesanti penetrarono a cuneo nel villaggio così strenuamente difeso, travolgendo ogni residuo di resistenza.

In mattinata la colonna calava nella conca in cui si distende la città dei cento minareti bianchi, e riceveva cordiali accoglienze da parte della popolazione mussulmana.

Sandro Volta

Evacuazione della popolazione fra Alessandria e la frontiera

Berlino, 16

Il *D. N. B.* ha da Ankara che dietro suggerimento del Generale Wavell il Governo del Cairo ha ordinato la immediata evacuazione della popolazione civile fra Alessandria e la frontiera libica.

Stamane si è diffusa la notizia che truppe bulgare hanno cominciato a trasferirsi nelle regioni orientali della Tracia sino a ieri greca.

Il piano di sgombero interrotto dalla velocità tedesca

Le truppe britanniche costrette ad accettare battaglia in Grecia

Berlino, 16

Il Comando delle Forze armate tedesche comunica:

La II Armata jugoslava ha capitolato a Sarajevo ed ha deposto le armi.

Il comunicato ordinario del Comando supremo diramato in precedenza dice:

Il resto dell'Esercito serbo si avvia al completo scioglimento. Truppe tedesche motorizzate hanno raggiunto Sarajevo ed hanno occupato la città. Migliaia di Serbi hanno gettato le armi ed è in continuo aumento il numero dei prigionieri e l'entità del bottino.

Le azioni aeree

L'Arma aerea ha bombardato impianti ferroviari e punti strategici di importanza militare nell'Erzegovina meridionale, come pure una base navale sull'Adriatico. Aerei da bombardamento in picchiata hanno centrato in pieno, davanti alle coste dalmate, un grosso trasporto armato che, in seguito all'attacco, ha dovuto arrestarsi con gravi danni. Un'altra grossa nave mercantile è stata gravemente danneggiata nei pressi dell'Isola di Brazza ed un idrovolante è stato distrutto con raffiche di mitragliatrici.

In Grecia truppe celeri hanno obbligato le truppe britanniche e greche in ritirata ad accettare battaglia mediante un'energica puntata in direzione dell'Olimpo e dei monti ad occidente di esso.

Sul fronte greco formazioni di aerei da bombardamento in picchiata hanno causato al nemico in ritirata, a sud di Servia, gravi perdite. In combattimenti aerei sono stati fatti precipitare 3 apparecchi britannici e su aeroporti greci sono stati abbattuti in fiamme 17 aerei nemici. Nel porto del Pireo sono state gravemente danneggiate altre 9 grosse navi in seguito a lancio di bombe.

Nell'Africa settentrionale è stata stroncata un'azione di forze corazzate britanniche su Sollum, azione che era appoggiata da navi da guerra.

Nella notte scorsa, formazioni aeree da combattimento hanno attaccato importanti porti britannici di approvvigionamenti ed i cantieri di Belfast nell'Irlanda settentrionale. Già le prime ondate di attacco sono riuscite a centrare bombe in pieno nella zona del porto e nelle fabbriche di armamenti della città. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie hanno raggiunto i cantieri Harland ed i cantieri Wolff cagionando vasti incendi. Nello stesso tempo altre formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato, con evidenti risultati, importanti obiettivi bellici e soprattutto città portuali sulle coste orientali e meridionali inglesi.

In un tentativo di incursione aerea compiuto durante il giorno sul territorio occupato e durante una azione di caccia tedeschi contro le coste meridionali britanniche, il nemico ha perduto, il 15 aprile, 6 aerei da caccia ed un apparecchio da combattimento in duelli aerei. Durante tali azioni noi non abbiamo subito alcuna perdita.

Nella notte sul 16 aprile il nemico ha compiuto degli attacchi sul territorio costiero della Germania settentrionale che hanno provocato semplicemente disturbo. Il lancio di bombe non ha causato che danni irrilevanti. L'artiglieria di Marina ha abbattuto un apparecchio nemico.

Nel periodo di tempo dall'11 al 15 aprile il nemico ha perduto 135 apparecchi e 4 palloni di sbarramento: di questi, 24 apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 11 dall'artiglieria contraerea, tre dalla Marina da guerra e 97 sono stati distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a 32 apparecchi.

Il sottotenente Schutters, di un reggimento di cacciatori di montagna, si è particolarmente distinto essendo riuscito con un piccolo reparto di esploratori, penetrato in zona nemica, a fare prigioniero il comandante di una Divisione avversaria e parecchi ufficiali, facendo poi ritorno senza subire alcuna perdita.

Zvetcovic salvato dai Tedeschi

Come informa l'odierno Bollettino, una parte del Corpo di spedizione britannico è stata costretta ad impegnare battaglia. Ciò significa, si fa notare in questi circoli, che il piano di sgombero non ha potuto essere effettuato completamente perchè le colonne blindate tedesche sono state, evidentemente, più veloci di quelle britanniche in ritirata. Può darsi che ora si faccia buon viso a cattivo gioco, dichiarando o lasciando intendere che era precisamente il proposito del Comando britannico quello di accettare battaglia e tentare di arginare o contenere l'avanzata delle armi dell'Asse. Beninteso il piano di sgombero non è stato affatto abbandonato. Si conferma infatti da varie fonti che numerosi reparti si sono imbarcati e che altri affluiscono verso i porti meno esposti della Grecia meridionale, dove sperano di trovare una imbarcazione qualsiasi che li trasporti in Egitto o in qualche isola sicura. E' ammissibile, anche, osserva la Deutsche Allgemeine Zeitung, *che Churchill abbia dato ordine ad una parte del Corpo di spedizione di rimanere in Grecia per placare l'ondata di indignazione che le notizie del «glorioso» reimbarco in corso avevano suscitato in tutto il mondo e, soprattutto per dare ad intendere a qualche illuso che i soldati britannici sono pronti, se necessario, a battersi sul serio e con ciò a mantenere le promesse e gli impegni del loro Governo.*

Gli odierni Bollettini tedesco ed italiano confermano che l'Esercito serbo è stato annientato. Soltanto qualche nucleo isolato oppone ancora resistenza, ma anche questi nuclei vengono rapidamente spazzati via dalle forze dell'Asse o costretti ad arrendersi. Allo stato attuale delle cose, si osserva a Berlino, è quasi impossibile parlare della eventualità di una capitolazione vera e propria. Ogni collegamento con i singoli reparti è cessato, quindi manca una qualsiasi autorità militare centrale, capace di rendersi conto della situazione e di trarne le ovvie conseguenze. Un Comando superiore delle superstiti forze serbe esiste solo teoricamente; in pratica non c'è, come del resto non c'è un Governo centrale in grado di esercitare qualsiasi potere.

Molto significative a questo proposito, si osserva nei competenti circoli berlinesi, le voci secondo cui Simovic sarebbe stato sostituito da un altro Generale ed alcuni membri del Governo sarebbero fuggiti in Turchia. In merito ai membri del Gabinetto arrestati il giorno del colpo di Stato per ordine di Simovic, si apprende oggi che Zvetkovic è stato salvato dalle truppe tedesche. Nulla invece si sa fino a questo momento circa la sorte toccata a Zinzar Markovic.

Enorme bottino di materiale

Berlino, 16

Anche la II Armata serba ha capitolato. Sono state catturate già diecine di migliaia di prigionieri. Il bottino di materiale bellico è enorme. Secondo le ultime notizie, le operazioni sia in Bosnia ed in Erzegovina che in Grecia continuano a svolgersi in modo pienamente soddisfacente. Altri nuclei isolati di resistenza sono stati travolti nel corso della giornata odierna, mentre nel settore dell'Olimpo è in corso una battaglia di cui dà notizia l'odierno Bollettino tedesco.

La vile montatura
della propaganda anglo-greca
per mandare le truppe a morire e dar modo ai Britannici di imbarcarsi

Roma, 16

Dinanzi alla sconfitta di prima grandezza degli Eserciti anglo-greco-serbo, è quanto mai eloquente rievocare il linguaggio della propaganda anglo-greca durante i giorni 14 e 15, cioè durante le giornate nelle quali i tre Eserciti erano clamorosamente sconfitti e i Britannici erano in piena maratona verso i porti della Tessaglia e del Peloponneso.

Il 15 aprile la Radio Londra diceva testualmente: «dall'Egeo fino all'Adriatico le forze greche ed imperiali mantengono una linea che non può essere infranta. Questa linea è un muro montano dai 3 mila agli 8 mila piedi, attraversato da alcune vallate molto strette. I Tedeschi dovranno combattervi senza le loro Divisioni corazzate e poco aiuto potranno ricevere dai loro «Stukas». La fanteria tedesca sarà costretta a dare prova della sua capacità».

Alla stessa radio il signor Mowson diceva: «Un colonnello greco, capo di S. M. di una Divisione, mi ha detto il suo pensiero sui soldati tedeschi. Togliete loro i carri armati e non son più buoni a combattere».

La radio Atene precisava al pubblico nordamericano quanto segue: «Gli scontri finora registrati hanno dimostrato l'assoluta superiorità della fanteria greca. Un nostro battaglione ha sconfitto un reggimento germanico e questo combattimento è stato l'apoteosi della baionetta greca».

Il giorno 15 il News Chronicle *riceveva da Atene: «La situazione in Macedonia e in Albania si svolge favorevolmente per le truppe anglo-greche. Le nostre artiglierie falciano come spighe le colonne motorizzate germaniche. Nel combattimento corpo a corpo, il soldato tedesco vale quanto il soldato italiano, cioè poco o niente».*

Radio Londra alle 8.15 del giorno 15 rassicurava il pubblico inglese che «le nuove posizioni nelle quali si sono ritirate le truppe britanniche sono inespugnabili fortezze naturali».

La Radio Atene aggiungeva che la situazione andava costantemente migliorando senza precisare però che migliorava solo per i soldati britannici i quali stavano velocemente allontanandosi dal fronte, con le spalle rivolte al nemico e la fronte orientata verso i porti della fuga. La Radio Atene calcava la mano annunziando che le truppe jugoslave si ravvicinavano a Belgrado e che avevano rioccupato, nientemeno, Skoplje.

Radio Londra confermava in lingua francese i brillanti successi jugoslavi a sud di Belgrado.

Simultaneamente, sempre il giorno 15, Radio Londra parlando indostano annunziava la occupazione di Durazzo, esaltava lo splendido morale dell'Esercito jugoslavo, descriveva una serie di vittoriosi combattimenti greci ed assicurava il popolo dell'India che le masse germaniche avevano dato di cozzo contro una imprendibile muraglia di fortificazioni.

Alla stessa ora la Radio turca annunciava che le Divisioni germaniche non riuscivano a manovrare nelle montagne della Jugoslavia, che vari reparti erano imbottigliati e che sulle rive della Morava, era incominciato un furioso contrattacco jugoslavo.

Alle ore 1.10 del giorno 15 radio Londra parlando agli Inglesi affermava che «l'insuccesso dei tentativi tedeschi di sfondare le linee jugoslave ed il continuo crescere della resistenza anglo-greca, determinarono la convinzione che un infrangibile fronte è stato stabilito dall'Adriatico all'Egeo».

Il bollettino Reuter-Atlas *diceva:*

«Gli Jugoslavi hanno preso controffensiva sulle due sponde della Morava ed hanno costretto i Tedeschi a battere in ritirata. Le forze jugoslave sono in vittoriosa marcia per congiungersi alle truppe anglo-greche.

Radio Atene del giorno 16, nonostante fosse informata della fuga inglese, diceva testualmente:

«I soldati inglesi attendono con impazienza la prima occasione di trovarsi alle prese coi Tedeschi», dimenticandosi di precisare che la loro impazienza era così frenetica che abbandonavano la Grecia e varcavano il mare per aver modo di incontrarli più presto sulle rive del Nilo.

Durante le giornate del 14 e del 15 i Comandi militari e politici tanto dell'Inghilterra che della Grecia, erano esattamente al corrente delle disastrose condizioni dei loro Eserciti e di quello jugoslavo, ma la radio di Londra e la radio di Atene avevano ordine di diramare per il pianeta, imposture su imposture, imbrogliando vilmente l'umanità, i loro popoli e i loro Eserciti.

E tutta questa vasta montatura di menzogne funzionava per spronare le truppe serbe a morire e le truppe greche a fare altrettanto, le une e le altre condannate al macello per dar modo ai soldati britannici di potere arrivare in tempo ad imbarcarsi nei porti dell'Africa, della Beozia, della Tessaglia e del Peloponneso.

Il tradimento del Primo Ministro Koritzis e del Generale Papagos verso il popolo e verso l'Esercito greco sono semplicemente rivoltanti. La responsabilità del Re di Grecia è addirittura inqualificabile. Dinanzi al sangue dei suoi soldati, egli si è dimenticato totalmente di essere il Re dei Greci, per comportarsi esclusivamente come un membro della Famiglia Reale d'Inghilterra.

Un Comitato a Tirana
per la liberazione del Montenegro

Tirana, 16

Ad iniziativa di un gruppo di patrioti montenegrini emigrati in Albania per sottrarsi alle angherie del Governo di Belgrado, si è costituito a Tirana un Comitato per la liberazione del Montenegro dal giogo serbo.

Il Comitato ha mandato un vibrante telegramma al Duce per chiedere il suo alto intervento, a difesa dei sacrosanti diritti del Montenegro oppresso. Il Comitato ha poi rivolto il seguente appello alla stampa italiana:

«Noi Montenegrini, mai dimentichi che la gloriosa Patria di un giorno, che per tutti i secoli della dominazione della mezzaluna sui Balcani riuscì a mantenere la propria nazionale indipendenza, mai dimentichi della libertà goduta sotto la dinastia dei Petrovic, in questi giorni della prova dell'Asse che vede la rinascita della libertà dei popoli assoggettati dal Trattato di Versaglia alla Jugoslavia, ci rivolgiamo alla stampa italiana perchè voglia tener presenti i diritti del nostro popolo montenegrino e farsi interprete del nostro grido appassionato di libertà.

Noi Montenegrini domandiamo il fraterno aiuto della stampa del Regno d'Italia perchè l'Italia è chiamata dal destino suo imperiale, insieme con la Germania, a instaurare il nuovo ordine nell'Europa e dunque anche nel Sud-est che, fra le tante regioni del Continente, è senza dubbio la prima ad avere bisogno di una nuova armonia e giustizia.

Noi Montenegrini ci rivolgiamo alla stampa italiana fiduciosi nel suo autorevole e prezioso aiuto, ricordando i rapporti di amicizia che sempre nel corso dei secoli hanno congiunti i nostri popoli nel comune spirito adriatico. La stampa del Regno d'Italia sa quello che potrà fare. La storia è chiara e noi non domandiamo altro che questa storia montenegrina venga portata alla vita della luce e, attraverso la difesa dei nostri diritti, tutti comprendano la giustizia della causa per la quale oggi il Montenegro è pronto a qualunque prova, con la sua fede e il senso storico nella sua Patria. - Il Comitato per la liberazione del Montenegro».

L'Ammiragliato pubblicherà
solo le statistiche mensili delle perdite

Lisbona, 16

Si ha da Londra che l'Ammiragliato britannico ha preso una seria e meditata risoluzione: quella cioè, di pubblicare, d'ora in poi, solamente le statistiche mensili delle perdite di naviglio mercantile. La pubblicazione settimanale è quindi abolita. Avveniva, infatti, che le cifre offerte al popolo allo scadere di ogni sette giorni, ridicolmente amputate, suscitassero un ottimismo fuori di luogo e troppo in contrasto con le quotidiane perdite di naviglio. Se poi saltava in mente a Churchill di denunziare, una volta tanto, una qualunque cifra che si avvicinasse alla verità, allora appariva sulla stampa il maggior pessimismo e tra i lettori si manifestavano le più penose angoscie.

Con il sistema invece del «conto a fine mese», un buon taglio può passare inosservato, chè la cifra rimane grossa egualmente ed egualmente è soddisfatto Churchill.

Londra aumenta i tassi d'assicurazione
per la navigazione mediterranea

Lisbona, 16

Mentre la propaganda inglese continua a strombazzare ai quattro venti in tutte le lingue conosciute che la flotta inglese si trova nel Mediterraneo come in casa propria, giunge notizia da Londra che il tasso di assicurazione contro i rischi di guerra è stato portato per le navi che navigano in quel mare dal 3 al 5%. Uno speciale trattamento viene fatto alle navi dirette nei porti greci, navi per le quali il tasso suddetto viene elevato alla eccezionale quota del 10%. Anche il tasso per le navi dirette a Caifa e nelle Indie è portato al 7 per cento.

In questi ambienti marinari si osserva ironicamente che se la flotta inglese continuerà a proclamarsi padrona del Mediterraneo e arbitra della navigazione in tutti i mari, i tassi di assicurazione saliranno ad un livello tale da impedire alle navi mercantili di uscire

Panorama di Corcia, riconquistata dalle truppe della nostra IX Armata

Le perorazioni di Halifax
non riescono a neutralizzare
la disastrosa impressione nel popolo americano

Washington, 16

La vaga sensazione che gli Stati Uniti, seguendo molto attentamente le oscillazioni del barometro della Borsa che per gli americani costituisce il più sicuro indizio della vera situazione, incominciano ad accorgersi di essere andati troppo in là sulla via di un'impresa destinata al fallimento, sta prendendo forme sempre più concrete. A nulla vale la ridda di menzogne scatenata dalla propaganda britannica; a nulla valgono le accorate implorazioni che sotto una maschera di falsa sincerità, il primo «pellegrino britannico» rivolge ai fratelli americani: si incomincia a delineare chiaramente in ambienti sempre più numerosi e autorevoli dell'opinione pubblica americana, il desiderio di fare, se possibile ancora, macchina indietro.

La radio di Boston, portavoce di larghi strati del pubblico americano, intensifica e moltiplica le sue acerbe critiche alla disastrosa politica dell'Inghilterra e ne dipinge la situazione a fosche tinte soprattutto dopo i gravi rovesci subiti nei Balcani, nell'Africa settentrionale e in Atlantico. E' sintomatico a proposito della radio di Boston, che essa abbia smesso da qualche tempo le critiche rivolte alle Potenze dell'Asse e confessi oggi come sia «umano» sbagliare e dichiarare apertamente che i risultati da esse finora ottenuti sono ben meritati.

Il tono dimesso del «pellegrino»

Anche le dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal Segretario di Stato Hull, il quale ha detto di ignorare completamente la questione della scorta dei piroscafi americani per i rifornimenti all'Inghilterra, nonchè quella successivamente reticente, di Roosevelt stesso, circa le navi convogliate, sono sintomi che fanno seriamente pensare, se confrontati con la foga interventista manifestata apertamente qualche tempo fa.

Di queste sintomatiche manifestazioni ha certamente tenuto conto il «pellegrino» Halifax nel suo discorso pronunciato ieri all'associazione dei cosiddetti rappresentanti dei popoli di lingua inglese. L'oratore che ha parlato in tono quanto mai dimesso ed accorato ha qualificato il momento attuale quale «l'epoca più scura che l'umanità abbia mai conosciuto» ed ha quindi espresso l'emozione con la quale gli Inglesi seguono trepidamente l'azione degli Stati Uniti per schierarsi al loro fianco, affinchè la libertà non perisca.

Nel vano tentativo di svalutare l'impressione che i nuovissimi rovesci britannici hanno prodotto sull'opinione pubblica americana, Halifax ha detto che «bisogna prendere i Balcani e il Nord Africa per quelli che sono» e cioè macchie nere nel quadro della guerra, dovute alla necessità di far fronte a situazioni nuove venutesi a creare nei vari settori.

Per rincarare la dose, l'Ambasciatore britannico, pur confessando che «la situazione attuale non è priva di inquietudini» ha aggiunto che essa presenta però taluni aspetti consolanti poichè «non è che ora che la bilancia svantaggiosa della Granbretagna nei preparativi di guerra comincia a raddrizzarsi». Egli ha chiaramente alluso alla decisione americana di mandare le navi degli Stati Uniti nel Mar Rosso.

Di fronte alla situazione inglese, ha soggiunto, la situazione delle Potenze dell'Asse è ben più avvantaggiosa in quanto esse hanno dovuto mandare le loro legioni in località dove, qualunque siano i successi parziali che possono ottenere, non potranno sicuramente conseguire quella vittoria che soltanto potrebbe provocare il crollo dell'Inghilterra. Ha terminato con la calorosa invocazione all'aiuto degli Stati Uniti.

Le perorazioni di Halifax non sono però riuscite a neutralizzare l'impressione prodotta sul popolo americano dal rapido e radicale capovolgimento della situazione militare nell'Africa settentrionale e dal nuovo clamoroso smacco subito dall'Inghilterra nella sua politica balcanica.

Di questa impressione si fa portavoce oggi il *New York Times* in una sua corrispondenza da Londra in cui si esprime chiaramente la convinzione che l'Inghilterra in seguito alle preoccupanti disfatte nell'Africa settentrionale, abbandoni l'azione in Grecia, trasportando le sue truppe in Egitto. Poichè è certo, continua la corrispondenza, che

ciato e che le sorti della guerra sarebbero gravemente compromesse per l'Inghilterra da una ulteriore avanzata italo-germanica nell'Africa settentrionale.

Le gravi preoccupazioni inglesi per la situazione attuale sono espresse anche in un articolo del londinese *Daily Mail*, ampiamente riprodotto dai giornali americani, in cui è detto esplicitamente che gli ultimi avvenimenti in Libia sorpassano le più pessimistiche previsioni degli Inglesi.

Il Gen. Gough vede nero

La stampa americana, inoltre, si associa alle critiche mosse dal giornale inglese *Daily Herald* al Governo britannico al quale rimprovera di lasciare il popolo inglese completamente all'oscuro dei fatti, fornendogli invece con abbondanza un'ininterrotta serie di false informazioni lasciandolo colposamente cullarsi in un falso ottimismo.

I giornali riportano inoltre ampiamente un interessante commento del Generale Gough, collaboratore militare dell'*Agenzia Reuter*, il quale è costretto finalmente ad uscire dal consueto ottimismo faciloneper confessare che *«gravi nubi e uragani si sono levati sull'orizzonte inglese e che all'improvviso si profila una situazione difficile e pericolosa»*. Il Generale si fa oscuro anche nelle sue previsioni, pur affermando che i vantaggi importanti conseguiti dalle Armate italo-tedesche non sono che dei vantaggi iniziali. Senza avere evidentemente preso accordi con l'Ammiragliato «padrone dei mari» il collaboratore militare dell'Agenzia ufficiosa britannica dice che i Tedeschi «sono riusciti a sbarcare segretamente truppe e più di mille carri armati in Tripolitania», malgrado e in barba alla padronanza del Mediterraneo che la stessa Agenzia ha sempre attribuito alla «Home Fleet». Anche il Generale Gough vede nell'azione italo-tedesca una seria minaccia per l'Egitto alla quale è urgentemente necessario far fronte, benchè egli affermi che le colonne nemiche non potranno andare avanti all'interno subentrando per esse necessariamente la questione logistica dei rifornimenti.

Per quanto riguarda la Jugoslavia l'esperto militare britannico prevede che le operazioni delle Potenze dell'Asse troveranno ostacoli insormontabili nella natura montagnosa del Paese e nell'abilità e nel valore delle truppe serbe in modo che, secondo lui, le truppe italo-tedesche non riusciranno certamente ad aprirsi un varco nell'interno del Paese. Nè in Libia nè nei Balcani — secondo il sagace ed esperto Generale britannico — l'avanzata italo-germanica sarà ulteriormente possibile. Malgrado ciò, però, egli si dimostra seriamente preoccupato, e questa preoccupazione è largamente condivisa dai giornali americani i quali incominciano ad accorgersi del reale valore della strategia e della diplomazia dell'Inghilterra.

Anche le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro australiano ad interim Fadden sulla situazione militare nel Medio Oriente sono oggetto di viva attenzione nei circoli militari. Egli ha detto, infatti, che «le notizie giunte dai vari fronti sono poco incoraggianti e che sarebbe imprudente minimizzare le disfatte subite dalle forze imperiali britanniche».

Le navi nel Mar Rosso

Tutte queste notizie, cui i giornali dedicano ampio spazio e commenti, contribuiscono a creare nel pubblico americano uno stato di animo poco favorevole alla campagna intensamente condotta dagli agenti prezzolati delle demoplutocrazie. I guerrafondai americani intensificano i loro sforzi mentre la falange dei loro ascoltatori va progressivamente scemando di numero. Lo stesso Segretario alla Marina, Knox, ricopiando all'inverso l'atteggiamento visionario di Churchill che, dalle rovine di Coventry, «vedeva le legioni serbe sgominare le colonne corazzate italo-tedesche» per impressionare il pubblico, in un atteggiamento da falso profeta, esclamava: «Vedo il mio Paese minacciato di essere accerchiato e isolato, in pericolo di rovinare, qualora un disastro dovesse colpire coloro che partecipano attivamente al di là dell'Oceano alla lotta per le libertà democratiche».

Nemmeno queste ...

riuscita a convincere il pubblico americano della necessità di imbarcarsi a fondo in un'impresa che mostra ogni giorno di più i suoi vizi di origine e che è destinata al sicuro naufragio.

Si rileva in questi ambienti che malgrado gli urgenti bisogni e le continue insistenze del Governo inglese, nessuna compagnia di navigazione è stata fino ad ora autorizzata a fare servizio nel Mar Rosso. Secondo alcuni l'autorizzazione non sarebbe venuta per il semplice motivo che le compagnie non si mostrano entusiaste della idea di dover mandare le loro navi a navigare in zona alquanto pericolosa. La dichiarazione di Roosevelt che gli S. U. proteggeranno il loro traffico mercantile nelle zone fuori della guerra, sembra voglia riferirsi al Mar Rosso per quanto sia noto a tutti che proprio quel mare è una delle zone di maggiore importanza nell'attuale guerra, ma la logica del Presidente è ormai nota e nessuno più si meraviglia di queste sibilline ed artificiose dichiarazioni con le quali egli tenta di confondere ancora più le già confusissime idee dei cittadini americani.

Frattanto la campagna isolazionista s'intensifica ed il numero delle persone contrarie all'intervento va di giorno in giorno crescendo in tutte le zone della popolazione. Un vivace dibattito si è svolto al Senato circa la questione dei convogli. Il senatore Tobey si è scagliato contro il suo collega Bartley accusandolo di aver sollecitato dalla Casa Bianca un diretto intervento presidenziale per soffocare, prima ancora della presentazione al Parlamento, la sua proposta tendente a vietare in modo assoluto la istituzione di convogli di navi americane per rifornire l'Inghilterra. Il Bartley ha tentato di smentire il Tobey, ma le sue parole si sono perdute tra i clamori del Senato.

Le ostilità ungaro-jugoslave

In un grande comizio tenuto a Denver, il senatore Wheeler, capo dell'opposizione senatoriale, ha criticato aspramente la politica interventista del Governo di Washington e l'attività svolta dal Presidente Roosevelt che non possono non creare al Paese serie complicazioni. Il sen. Wheeler non ha esitato a dichiarare che le assicurazioni e le promesse distribuite a diversi Paesi d'Europa dal Presidente e dai suoi emissari, hanno causato il sacrificio di migliaia di uomini. L'oratore, frequentemente applaudito, ha biasimato severamente le promesse irrealizzabili fatte dal Governo degli Stati Uniti alla Jugoslavia ed alla Grecia, promesse che hanno provocato il conflitto balcanico. *«Le garanzie americane* — ha concluso Wheeler — *equivalgono a quelle fornite a suo tempo alla Polonia dalla Francia e dall'Inghilterra»*.

Il Presidente Roosevelt ha proclamato oggi ufficialmente che uno stato di guerra esiste tra l'Ungheria e la Jugoslavia per iniziativa della prima. L'ordinanza presidenziale è stata pubblicata in base e per gli effetti della Legge di neutralità.

La bandiera inglese scompare
dall'Europa continentale

Madrid, 16

«Good by! Good by» (Addio! Addio!) così l'*Informaciones* intitola una nota di commento al notiziario sugli avvenimenti balcanici e sulla precipitosa ritirata degli Inglesi i quali — ripetendo la burla fatta a Francesi e Belgi — si affrettano a raggiungere le navi che li attendono nei porti dell'Ellade, lasciando Greci e Jugoslavi nei pasticci.

Il giornale rileva che, con la catastrofica conclusione dell'impresa balcanica, la bandiera inglese scompare dall'Europa continentale. Essa è stata ammainata — prosegue il giornale — e l'umanità ha assistito ad uno spettacolo che fino a pochi mesi or sono si sarebbe creduto inverosimile: quello della fuga dei soldati della Nazione che si vantava di possedere la flotta più potente del mondo sotto la protezione della Marina da guerra greca.

Anche l'*Alcazar*, il *Pueblo* e gli altri giornali annunziano la ritirata degli Inglesi nei Balcani sotto grandi titoli, rilevando che questa nuova disfatta, peggiora la già difficile situazione dei Britanni

Nomine di cavalieri
al merito del lavoro

Roma, 16

Con R. D., su proposta del Duce, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro: Bacchini Cesare, Milano. Ha fondato la società «Allocchio Bacchini e C.», che costruisce materiale scientifico di precisione, materiale vario, telegrafico e strumenti di misura, i quali si sono largamente affermati in Italia e all'estero.

Bonatti Enrico, Como. E' presidente della società «Rocco Bonatti» acciaieria e ferriera del Caleotto, ferriere Giovanni Gerosa e di altre società, distinguendosi per la sua attività e iniziativa nel campo dell'industria metallurgica.

Breviglieri Aride, Piacenza. E' direttore tecnico della società fornaci fratelli Rizzi Donelli Breviglieri e C., nota per l'impulso dato ai laterizi, tipi forati, atti a sempre nuove applicazioni, anche di notevole importanza autarchica.

Brusadelli Giulio, Milano. E' titolare di un'importante azienda per la produzione e il commercio di tessuti di cotone, con l'impiego di numerosa maestranza. Adopera nei suoi stabilimenti, ai fini dell'autarchia, fibre nazionali in alta proporzione e ha dato notevole incremento all'esportazione.

Capecchi Torello, Pistoia. E' produttore ed esportatore di piante frutticole e ornamentali da vivaio, ha iniziato in Italia la coltivazione di piante e fiori forniti per il passato dall'estero.

Chiesa Quinto, Napoli. Fa parte della società anonima cantieri metallurgici italiani con sede in Castellammare di Stabia, le cui lavorazioni metallurgiche e meccaniche hanno progressivamente conseguito un alto grado di efficenza tecnica e produttiva. Ha dedicato particolari cure alla fabbricazione delle bande stagnate e all'avviamento di tale prodotto all'esportazione.

Facchin Federico Giuseppe, Catania. Ha iniziato la sua attività agricola commerciale in una importante azienda frutticola del Veneto, che ha trapiantato poi in provincia di Catania, dedicandosi a importanti opere di trasformazione fondiaria e agraria, nonchè ad un florente commercio di esportazioni agrumarie.

Frua De Angeli Carlo, Milano. E' presidente della società per la industria dei tessuti stampati «De Angeli Frua» con sede a Milano, i cui prodotti sono pervenuti ad un alto grado di perfezione e sono apprezzati anche sui mercati internazionali.

Lozza Lucio, Belluno. Ha impiantato in Calalzo di Cadore una importante fabbrica specializzata nella produzione di occhiali che ha raggiunto il primato in tale campo.

Marone Enrico, Torino. Presidente ed amministratore delegato della S. A. Francesco Cinzano e Florio di Torino, ha portato i vini spumanti italiani a tale grado di considerazione e di apprezzamento da farli sostituire largamente ai più noti spumanti esteri.

Mezzacane Vincenzo, Roma. E' gerente unico dell'impresa Garbarino Sciaccaluga Mezzacane che sotto la sua guida ha compiuto grandiosi lavori edili e stradali in Roma e nel Regno.

Moretti Ettore, Milano. Fondò in Italia l'industria di tende da campo prima importate dall'estero, portandola con la sua attività ad un grado di perfezione che l'ha imposta sul mercato.

Nicolosi Aurelio, Firenze. Cieco della grande guerra, ha curato la fondazione di numerosi istituti per l'assistenza ai mutilati e ciechi di guerra. A lui si debbono i primi esperimenti di aerofonia che hanno permesso anche ai ciechi di poter servire la Patria in tempo di guerra.

Palombo Adolfo, Napoli. Ha dato vita ad una fabbrica per la produzione di tessuti autarchici. Ha ideato un particolare tipo di tela che sostituisce il cuoio per usi militari.

Sciarra Pietro, Roma. Ha costruito in Roma uno stabilimento tecnicamente attrezzato per tutte le lavorazioni del vetro e del cristallo. Ha iniziato per primo in Italia le costruzioni in vetrocemento armato ed ha contribuito alla lotta per l'autarchia creando la S. A. Davoli per lo sfruttamento del quarzo Davoli che ha sostituito le sabbie silicee che prima si importavano dall'estero.

L'inaugurazione dell'istituto di raccolta per mutilati dell'attuale guerra

Roma, 16

Alla presenza della Principessa di Piemonte, la sanità militare ha inaugurato il centro di raccolta e di rieducazione per mutilati dalla attuale guerra. Il centro ha trovato la sua sistemazione nel magnifico pontificio collegio Pio Brasiliano in via Aurelia, generosamente messo a disposizione per l'opera benefica.

Sono intervenuti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ecc. Russo, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra Carlo Delcroix, il Comandante della Difesa territoriale, i direttori della sanità militare delle Forze Armate, ed altre personalità. Ha parlato il direttore generale della sanità militare Tenente Generale medico Ingravalle, il quale, rilevato che la presenza della Principessa dava alla cerimonia particolare importanza ha illustrato la profonda bellezza della istituzione con la quale la Nazione assolve il dovere di assistenza e rieducazione verso i gloriosi mutilati.

La Principessa di Piemonte ha quindi visitato i magnifici locali intrattenendosi affabilmente con i mutilati a ciascuno dei quali ha rivolto parole di alto elogio ed ha espresso ai dirigenti il suo alto compiacimento per la organizzazione e per il funzionamento del- per l'alta opera che la direzione generale di sanità militare si accinge a compiere.

All'uscita la Principessa è stata salutata con manifestazioni di simpatia da parte della folla.

Disposizioni per il 21 aprile
Giornata lavorativa a tutti gli effetti

Roma, 16

Si apprende che per disposizione ministeriale il prossimo 21 aprile sarà considerato giornata lavorativa per qualunque attività. Al personale sarà corrisposto il trattamento economico stabilito dalle leggi e dai contratti vigenti. Ai lavoratori, ai quali nella festività nazionale sia richiesta l'effettuazione del lavoro, dovrà essere corrisposta, oltre alla retribuzione normale relativa al lavoro eseguito (con esclusione della maggiorazione stabilita per il lavoro festivo), una giornata di retribuzione fissata. Per i cottimisti la retribuzione sarà ragguagliata alla paga base maggiorata della percentuale minima di cottimo. Per i cottimisti di

> *«I leoni di Traù sono stati distrutti, ma ecco che, distrutti, sono, come non mai, diventati simbolo vivo e testimonianza certa.*
>
> *«Solo uomini arretrati e incolti possono illudersi che demolendo le pietre si cancelli la storia».*
>
> **Mussolini**

quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga base, nè la percentuale di cottimo la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade la festività nazionale.

Analogamente a quanto disposto per la gratifica natalizia o la 53.a settimana, si è stabilito che del salario percepito dagli operai per la festività nazionale non si debba tener conto agli effetti della determinazione del minimo imponibile per l'imposta di Ricchezza Mobile nei confronti di quei lavoratori che non sono soggetti all'imposta stessa. Il salario corrisposto per la festività nazionale dovrà essere invece sottoposto al trattamento per l'imposta di Ricchezza Mobile relativamente a quei lavoratori che, percependo un salario superiore al minimo imponibile, sieno già soggetti all'imposta stessa.

I giornali usciranno il 21 aprile nelle edizioni normali.

L'Episcopato cattolico degli S. U.
contro l'affamamento di donne e bambini

Roma, 16

Secondo informazioni dell'Agenzia *La Corrispondenza* l'Episcopato cattolico degli Stati Uniti ha, in una dichiarazione, vivamente raccomandato l'invio di derrate ai Paesi occupati dell'Europa, quale era previsto nel piano Hoover. La dichiarazione, firmata dal Cardinale O' Connell, da tre arcivescovi e da 18 vescovi precisa che «una vittoria fondata sui cadaveri di donne e di bambini o, comunque, di vittime innocenti della guerra, distruggerebbe i sentimenti di umanità, cui necessariamente bisogna ispirarsi nel concludere una pace che debba essere duratura».

La dichiarazione dell'Episcopato americano si riferisce al rifiuto opposto dall'Ambasciata britannica a Washington alla effettuazione del piano Hoover.

Nel giorno della liberazione
Reggio Calabria a Tommaso Gulli
l'eroe di Spalato

Reggio Calabria, 16

Appena diffusasi la notizia della occupazione di Spalato, il Segretario federale alla testa di una numerosa colonna di fascisti, universitari, «Gil» e popolo, si è recato al cimitero per deporre una corona d'alloro sulla tomba dell'eroico comandante della R. N. «Puglia», Medaglia d'oro Tommaso Gulli, che l'11 luglio 1920 consacrò col suo sangue l'italianità di Spalato. La corona d'alloro reca la scritta: «I fascisti di Reggio Calabria a Tommaso Gulli nel giorno dell'occupazione di Spalato». La manifestazione ha suscitato vivo entusiasmo in tutta la cittadinanza che ha inneggiato al Duce ed alle truppe vittoriose.

La formazione della giuria
del terzo Premio Cremona

Cremona, 16

E' stata definitivamente costituita la giuria che dovrà procedere alla scelta per l'ammissione delle opere partecipanti al concorso del terzo Premio Cremona e successivamente all'assegnazione dei premi, tra cui il primo di lire 50 mila. Detta giuria, a seguito delle rispettive designazioni, risulta così composta: Presidente: Ecc. Roberto Farinacci, Ministro di Stato, Presidente dell'Ente ordinatore: Vicepresidente: gr. uff. avv. Tullio Bellomi, vicepresidente dell'Ente ordinatore; Ecc. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, Ecc. Felice Carena, pittore, Accademico d'Italia; prof. Anselmo Bucci, pittore, nominati dall'Ente ordinatore; cons. naz. dott. Fernando Mezzasoma, Vicesegretario del Partito, in rappresentanza del P. N. F.; cons. naz. avv. Ezio Maria Gray, per il Ministero della Cultura Popolare; comm. prof. Guglielmo Pacchioni, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; Ecc. Ferruccio Ferrazzi, pittore, Accademico d'Italia, in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia; prof. Arturo Tosi, pittore, per il Sindacato nazionale fascista delle Arti; cav. rag. Antonio Sianesi, per la Federazione nazionale fascista dei commercianti d'arte.

La giuria terrà una prima adunanza in Cremona entro la prima

Fiume sbocco marit[...]
dell'Ungheria e della libera [...]

Rom[a]

Il temerario ed inutile int[...]to della Jugoslavia nella l[...] fianco dell'Inghilterra, segn[...] *Informazione Economica* [...] rende di attualità il problema[...] soluzione dei traffici maritti[...] l'Ungheria.

Già alcuni giorni addietr[...]gano svizzero dei trasporti, *S[...]zerische Werkehrs und Ta[...]tung* di Zurigo segnalava che [...]gheria stava studiando la p[...]lità di creare a Fiume una [...] compagnia di navigazione [...]vesse cooperato allo svilupp[...] esportazioni ungheresi att[...] questo nostro porto con nav[...]tenti bandiera ungherese. [...] non è nuova, giacchè alcun[...] addietro Fiume era un porto [...]mamento di una mezza doz[...] navi ungheresi da carico. [...] tentativo ebbe esito sfavo[...] per il fatto che si era all[...] piena crisi di noli, arrivati [...] livello inverosimile e senz[...]bilità di recuperare almeno [...]se di gestione. L'impresa, f[...] con capitali ungheresi, ven[...] quidata e le navi vendute. [...] situazione è radicalmente [...] e impone all'Ungheria la sol[...] delle sue comunicazioni mar[...] Per la sua situazione geog[...] per le sue tradizioni, Fiume [...] naturale sbocco marittimo d[...]gheria, destinato quindi ad [...] la base di armamento del su[...]fico transoceanico.

La Jugoslavia ha sempre [...]lato questa naturale aspir[...] dell'Ungheria, e tra l'altro n[...] mai voluto aderire alla ric[...] del Governo di Budapest di [...]doppiare il binario della lin[...]dapest-Fiume sul tratto jugo[...] assolutamente insufficiente [...]tire il traffico d'una Nazio[...] 15 milioni di abitanti come [...]gheria.

Fiume, riunita a porto [...] strappatole dall'iniquo tratta[...] 1920 concluso dal famigerat[...]nistro degli Esteri Sforza, [...]verà col ripristino della pa[...] sua antica prosperità che er[...]ta soffocata dal serbismo.

L'epilogo della vicenda giudi[...]
di un medico dell'Ist[...]

Rom[a]

Nello scorso anno la Corte [...]sise di Pola giudicava il m[...] condotto di Fianona, dott. [...]nio Boncina, per i reati di [...]lato, concussione, truffa, omi[...] di atti del proprio ufficio, fa[...] atti da ritenere pubblici e [...]tri reati minori. Il proced[...] era stato aperto contro il m[...] su denuncia della R. Prefett[...] Pola, che attraverso una i[...]sta aveva assodato irrego[...] commesse dal Boncina, pre[...]do specialità mediche costo[...] operando aggiunte nelle ricet[...] egli spediva. Furono coimpu[...] farmacisti Piattelli e Marin[...] Boncina si era pure reso col[...] secondo l'accusa, di avere ri[...] il rilascio di una quantità di [...]ficati necroscopici se non [...] pagamento.

Durante il dibattimento è [...]tato il disinteresse del dott. [...]cina nell'esercizio della sua [...]fessione, dedicata particolar[...] all'aiuto verso i poveri; che [...]tivamente mai egli si era a[...]priato di somme provenienti [...]mercio delle specialità me[...] che aveva apprestato un gab[...] di pronto soccorso a sue spe[...] Corte d'Assise lo assolveva [...] maggiori reati per insufficien[...] prove e lo condannava ad an[...] di reclusione, ritenendolo re[...]sabile di falsi in ricette, olt[...] di falso ideologico per le ag[...] di specialità mediche nelle r[...] per persona diversa da quel[...]signata. I farmacisti furono [...] con formula ampia.

Il Boncina interpose ricorso [...]tro la sentenza alla Corte [...]ma, assistito dall'avvocato [...]nio Antonici. La Corte, in ac[...]mento della tesi difensiva e [...]forme richiesta del Procur[...] Generale comm. Manzella, d[...]rava estinti per amnistia [...] reati, annullando la sentenza [...] rinvio per i reati di falso [...]riale e ideologico e per que[...] omissione di atti del propri[...]cio. Presidente comm. Favar[...]latore comm. Borsari.

Uccide una lavand[...]
giocando con una carabi[...] «Flaubert»

Milano

Lo studente diciassettenne [...]como De Bavier, esercitandosi [...] una carabinia «Flaubert» sull[...]razza di casa sua, lasciava p[...] un colpo che feriva in modo [...] alla testa la lavandaia Ange[...]rovano, di 27 anni, che so[...] sulla via col proprio carro. La [...]na moriva poco dopo per la [...] ferita riportata. L'omicida è [...] fermato dalla polizia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Emilio Grazioli
Commissario civile per i territori della Slovenia

Con vivissimo compiacimento le Camicie Nere e tutta la cittadinanza hanno accolto la notizia che il nostro Federale Emilio Grazioli è nominato Commissario civile nei territori sloveni occupati dalle nostre truppe.

Scelta più felice non poteva essere fatta. Egli sarà essere un uomo al suo posto. Infatti è da lungo tempo che Emilio Grazioli dedica ai complessi problemi del confine la sua appassionata e illuminata attività di gerarca. Non vi è questione che investa i rapporti lontani e vicini delle terre adriatiche con le popolazioni slovene della Sava che egli non conosca nelle sue origini e nei suoi sviluppi.

Inviamo al camerata Grazioli il nostro saluto più affettuoso, sicuri di interpretare il sentimento unanime di tutti i giuliani.

dita la sua grande aspirazione, di poter combattere ancora per la sua Italia. Anelava di ritornare, come negli anni dal 1915 al 1918, sui campi di battaglia, sentiva la malinconia e la nostalgia del vecchio combattente del Trentino, dell'Isonzo, del Carso e del Piave. Ed è morto con questo suo grande desiderio, nel tormento del male che lo affliggeva, [illegible] rivolto alla sua città di adozione, Trieste, la città che negli anni di guerra, egli, sotto l'infuriare dei proiettili, con le mitragliatrici, voleva raggiungere e raggiunse la città che amava e per la quale sulle doline del Carso, aveva sparso il suo giovane sangue. Riposa ora nel piccolo cimitero di Barcola, coperto da quella terra carsica, che, per lui, era terra sacra.

"I nemici del Fascismo,,
Il convegno pubblico di domani al «Guf»

Domani, venerdì, alle 19, si terrà nella sede del «Guf» (piazza Guido Neri 4) un convegno di dottrina del Fascismo, sul tema: «I nemici del Fascismo».

Il convegno, di cui sarà relatore il camerata Renzo Migliorini della «Mistica fascista», intende schematizzare uno studio degli avversari del movimento fascista in sede dottrinale e pratica, studio che sarà svolto ed approfondito sistematicamente nelle prossime riunioni settimanali di dottrina fascista al «Guf» e in cui saranno via via chiariti i motivi della lotta che il Fascismo combatte contro i borghesi, i liberali, i democratici, gli ebrei, i massoni, i comunisti e i plutocrati internazionali.

Al termine della relazione sarà aperta la discussione. Al convegno, che è pubblico, sono particolarmente invitati gli iscritti al corso di preparazione politica.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

NEL PARTITO

Rapporto alle gerarchie e ai dirigenti delle organizzazioni provinciali sindacali

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Alle ore 18 di ieri, il Segretario federale ha tenuto rapporto, alla Casa del Fascio, agli ispettori di zona, ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo ed ai dirigenti provinciali sindacali.

Hanno inoltre presenziato al rapporto la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il presidente della Sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista e l'ispettore provinciale dell'O.N.D.

Il Federale ha impartito direttive circa la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del lavoro, disponendo, in ottemperanza agli ordini del Segretario del Partito, che camerati appositamente designati parlino in tutti gli stabilimenti, officine, aziende agricole e commerciali, illustrando brevemente ai lavoratori e ai giovani la significativa data ed inoltre ha dato direttive per la raccolta straordinaria dei rottami di stagno, nichel, rame, ferro ed altri metalli. Ha dato inoltre disposizioni in merito al potenziamento dell'attività da svolgersi in tutti i settori della vita del Partito.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Nomina

Il Segretario federale ha nominato fiduciario rionale «comandato» il fascista Oscar Lerossi, iscritto al P.N.F. il 18 settembre 1920, già vicefiduciario reggente del G. R. F. «Morara Sassi», a disposizione della Federazione.

Radiorapporto per gli iscritti al Sindacato geometri

Sabato, 19 aprile, alle ore 19.30, il segretario nazionale parlerà ai geometri dalla radio. S'invitano pertanto ad intervenire nella sede di via Imbriani 5 tutti gli associati, i geometri pubblici funzionari, gli studenti del 3.o e 4.o corso degli Istituti per geometri alle ore 18.45.

Prima della radioaudizione il segretario provinciale e geom. dott. Nello Tevarotto terrà rapporto, dando relazione sui fatti più importanti che interessano la vita professionale e sindacale.

Denuncia delle giacenze di segale o farina di segale

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Ministero dell'Agricoltura ha disposto quanto appresso:

I quantitativi di segale o di farina di segale esistenti presso i grossisti e commercianti, restano interamente vincolati da questo Ministero, Direzione generale dell'alimentazione. Detti quantitativi dovranno essere denunciati entro il 18 corrente alla Sezione provinciale dell'alimentazione, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni (via della Borsa 2).

I funerali del camerata Mario Udovich

Nel pomeriggio di ieri, partendo dall'abitazione di via Carpaccio, si sono svolti i funerali del camerata Mario Udovich, direttore tecnico provinciale dell'O. N. D. per la fotografia e la cinematografia. Il funerale, cui hanno partecipato rappresentanze del Federale, del Dopolavoro provinciale e di società sportive, si è mosso seguito da una vera folla di amici e conoscenti del compianto Udovich. Precedevano il feretro, le rappresentanze dell'«Olivares» con in testa il gagliardetto di questo Gruppo rionale, del Dopolavoro provinciale, dell'Adriaco e dei canottieri della Società Ginnastica Triestina, società della quale il camerata Udovich era socio da parecchi anni. In via Paolo Veronese, dopo l'appello fascista, il carro funebre ha proseguito per il cimitero di S. Anna.

Le onoranze alla salma del vicebrigadiere dei vigili del fuoco Gasparutti

L'altro giorno, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena, si sono svolti i funerali del vicebrigadiere dei vigili del fuoco a riposo Fortunato Gasparutti, con l'intervento d'una rappresentanza dei vigili della nostra città. Egli era stato assunto in servizio nel 1899 e da allora fino al 1929, anno nel quale venne messo in pensione, il Gasparutti svolse il suo lavoro con alacrità e zelo, meritandosi sempre viva stima e considerazione. Fortunato Gasparutti — come si ricorderà — era sopravvissuto alle gravi ustioni riportate nel grave incendio avvenuto in via dell'Oliveto l'11 febbraio 1925, in conseguenza del quale trovarono la morte i vigili del fuoco Riccardo Listuzzi e Attilio Milanz. Anche dopo essere stato collocato a riposo, il Gasparutti, per l'attaccamento che l'univa al corpo, più volte veniva in caserma per assistere alle esercitazioni e rivivere così un po' della vita dei vigili, tra i quali aveva dato tante prove di coraggio e di abnegazione.

Il film della potenza tedesca
"Vittoria ad Occidente,,
oggi al Politeama Rossetti

Atteso con giustificato interesse, verrà oggi presentato al Rossetti, in visioni continuate dalle 15 in poi, il grande film che glorifica le travolgenti vittorie delle Forze Armate tedesche in Occidente. In precedenti edizioni filmistiche è già stata data una cronaca cinematografia delle memorabili imprese; ma quest'è un film unitario e completo, per nove decimi inedito, organicamente montato con successione cronologica degli avvenimenti al punto da sembrare insieme una lezione di storia e di arte militare. C'è anche una premessa di ordine rigorosamente storico, che illustra le fasi remote della vita germanica, ne documenta le singole tappe prima e dopo il '14 sino al trionfo del nazionalsocialismo, per entrare quindi nel vivo del tempo attuale: dalla guerra di Polonia alla disfatta francese. E' questo il film propriamente detto, la «Vittoria ad Occidente», divisa in due vasti tempi, ognuno dei quali offre un'interessantissima e drammatica materia, raccolta in mezzo al fuoco dei campi di battaglia, scritta dal valore dei soldati tedeschi. E' un poco il poema terribile ed entusiasmante delle «Panzerdivisionen», di tutto il mastodontico complesso dell'esercito tedesco, rivelato nei suoi cento particolari umani e meccanici. Il pubblico ne resterà certo ammirato, e saluterà con cuore gagliardo le fasi di quella prodigiosa, inarrestabile marcia compiuta dai nostri valorosi alleati. Allo spettacolo della serata assisteranno le autorità e i camerati delle formazioni tedesche residenti nella nostra città.

***

Sulla scena, a completamento dello spettacolo, debutterà l'organizzazione «Clan» che presenterà Carlo Moreno, il cantante dei dischi «Cetra», il Quartetto Allegro, nei suoi virtuosismi musicali, la cantante Anna Krenn, della Scala di Berlino, e le «8 ragazze in gamba».

"Fanti e piloti del deserto sirtico,,
oggi al Teatro Nazionale

Quest'oggi sarà presentato sullo schermo del Nazionale, a completamento di programma, un documentario «Luce» di grande interesse: «Fanti e piloti del deserto sirtico». Sono settecento metri di pellicola girata sul fronte dell'Africa settentrionale, in piena Sirte, su quel mare di sabbia spazzato di continuo dal gibli, dove i nostri eroici fanti hanno arrestato l'avanzata inglese e frantumato per sempre il sogno di Wavell, prima di ributtare il nemico oltre il confine egiziano. Parte del film è dedicata alle battaglie aeree, e sono anche questi quadri di una palpitante drammaticità e di una severa bellezza eroica che si vedono con grande fierezza.

L'odierna assemblea dell'Opera di difesa dei minorenni

Oggi, giovedì, alle 19, avrà luogo nel Palazzo di Giustizia, in via Nizza 16, I piano, l'assemblea generale dell'Opera di difesa dei minorenni con l'ordine di trattazione già annunziato.

Italia e Balcania
nel pensiero di Ruggero Fauro

Su questo tema parlerà oggi, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo Dante Alighieri (viale R. Margherita 5), per incarico dell'Istituto di cultura fascista la camerata prof. Clelia Pirnet del R. Istituto magistrale «Duca d'Aosta».

A nessuno può sfuggire quanto sia particolarmente opportuno mettere in rilievo oggi il pensiero del giovane triestino che su questo problema, come su altri interessanti la sua città e la nostra Nazione, scrisse pagine inobliabili e dense di acute verità e intuizioni.

Conversazione del dott. A. Fabroni
per i lavoratori del commercio

Questa sera, alle 20 precise, avrà luogo, nella sala «Lino Domeneghini» dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, la 15.a conversazione del corso di cultura fascista istituito dalla superiore Confederazione per dirigenti sindacali e lavoratori.

Alla conversazione, che sarà tenuta dal camerata dott. Angiolo Fabroni, direttore dell'Unione provinciale fascista dei professionisti ed artisti, sul tema «Che cosa sono gli Stati plutocratici e perchè li combattiamo», sono tenuti a intervenire tutti i dirigenti sindacali, fiduciari e corrispondenti di azienda; invitati i lavoratori.

Le colonie montane
per i figli dei ferrovieri

Come abbiamo pubblicato, anche quest'anno verranno aperte le sole colonie montane per i figli dei ferrovieri. Le iscrizioni dei bambini si ricevono fino al 20 corrente. Rivolgersi nella segreteria dell'Associazione fascista ferrovieri, piazza Vittorio Veneto, 3.

Apprestamento di nuove sepolture nel Cimitero comunale di S. Anna

Si rende noto che prossimamente verrà apprestato a nuova sepoltura il campo XIV del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente le fosse comuni ove giacciono i resti mortali dei decessi dal 13 giugno 1928 al 7 novembre 1929. Sino al 30 giugno 1941-XIX gli aventi diritto potranno ritirare dal Cimitero le lapidi e gli altri segni funerari collocati su dette sepolture verso presentazione alla custodia del Cimitero di un permesso che sarà rilasciato dalla divisione amministrativa dell'Ufficio lavori pubblici, reparto cimiteri, via degli Squadristi n. 5-III p. stanza 44 a chi potrà legittimare con documento il proprio titolo di possesso. Col giorno 1.o luglio 1941-XIX non potranno essere effettuate ulteriori esumazioni, nè potranno più venir ritirate le lapidi, che rimarranno a libera disposizione del Comune.

La morte di un ex combattente

Giorni or sono è morto a Barcola Bovedo, dove gestiva un esercizio affidatogli dall'O. N. D., il fascista Bruno Scolari, di 45 anni, nato a Ferrara da genitori veneti, discendente da quel colonnello Luigi Scolari, che fu tra i Mille di Marsala.

Valoroso combattente, decorato di due Croci di guerra, animo buono, leale e fiero nei suoi alti sentimenti d'italianità, era meritevole di essere segnalato, poichè, nella modestia delle sue condizioni e del suo carattere, rivelava un alto amor di Patria. Il male che lo tormentava gli vietò di vedere esau-

Vicende d'una collezione d'opere d'arte
I disegni di Tiepolo che sono a Lubiana

Il camerata Antonio Alisi ci scrive:

Caro «Piccolo»,

Quando ieri appresi che i nostri bersaglieri erano entrati a Lubiana provai un'emozione che credo non pochi vecchi triestini avranno sentita contemporaneamente. Poi, per rapida associazione d'idee, mi sovvenni di vari fatti, e fra tanti, di quello che ora esporrò, che a mio parere richiede un celere e deciso intervento delle nostre autorità comunali.

Durante la cosiddetta guerra mondiale — non so come la chiameranno questa — l'I. R. Commissione centrale per lo studio e la conservazione dei monumenti storici ed artistici di Vienna incaricò il suo ispettore dott. Antonio Gnirs, che dirigeva il Museo di Pola, di ritirare dal Museo civico di Storia ed Arte di Trieste i disegni del Tiepolo e da una chiesa, che ora non ricordo quale fosse, un calice, poscia di mandare il tutto a Vienna, ove queste cose sarebbero rimaste al sicuro fino a guerra ultimata: Il prof. Gnirs eseguì puntualmente l'incarico nonostante le proteste del direttore del nostro museo prof. Puschi e del vicedirettore dott. Sticotti, che per quelle cose, come per le altre, stimavano più sicuro, e specialmente degni di fiducia, il riporle là ove già essi avevano nascosto varie altre cose non meno importanti delle collezioni civiche, fra altro il medagliere. Comunque sia, la cassa che conteneva i disegni del Tiepolo, centottanta pezzi di inestimabile valore, dono degli eredi del barone Giuseppe Sartorio, di cui alcuni furono anche fotografati dai fratelli Alinari di Firenze e riprodotti poi da Giulio Caprin nel suo volume «Trieste» — Istit. It. d'arti grafiche, Bergamo — che poteva esserci invidiato da qualsiasi grande pinacoteca, partì per Vienna assieme all'altra che conteneva il calice. Caso volle che la spedizione s'incagliasse a Lubiana e che per l'incalzare degli avvenimenti rimanesse nel deposito della ferrovia fino a guerra finita. Allora, in seguito ad una revisione dei colli rimasti giacenti, accortosi il nuovo Governo jugoslavo del valore di quelle due cassette, esso le affidò al Museo di Lubiana.

Dopo un po', in seguito alle ricerche del dott. Sticotti, si venne a sapere che i disegni erano stati incorporati nel Museo lubianese, e subito edotte le nostre autorità, specialmente la Commissione diretta da Corrado Ricci per il ricupero delle nostre cose d'arte, cominciarono le trattative per la restituzione anche di questi disegni e del calice. Non avendo il Governo jugoslavo alcuna voglia di restituire oggetti così preziosi, esso ricorse ad uno stratagemma: chiese la restituzione ad un chiesa dell'isola di Veglia d'un antipendio d'altare di modesto valore, pretendendo che essendo quell'oggetto stato dato a Trieste all'indoratore Zarotti — in via Armando Diaz — per il restauro, poi esso dopo la guerra non era stato restituito. Si fecero ricerche, le pratiche si incagliarono, perchè non si potè dare la prova che lo Zarotti aveva già rinviato l'antipendio, non possedendo egli più la bolletta di spedizione, e malgrado che i professori Puschi e Sticotti ancora per diverso tempo si affannassero, non si venne a capo di nulla. Oggi ancora i disegni tiepoleschi devono trovarsi a Lubiana, pur essendone riconosciuta la proprietà del Comune di Trieste. Nel gruppo si trovano degli studi di mani meravigliosi, degli scorci, delle composizioni di pale d'altare, insomma un materiale vario di alta importanza per lo studio del grande artista, in gran parte inedito, che era giunto a Trieste portatovi dal pittore Malacrea e ceduto poi al grande raccoglitore nostro barone Giuseppe Sartorio.

Ho creduto utile di ricordare al più presto tutto ciò affinchè si provveda. Vorrei solamente ancora aggiungere, che pur seguendo da anni con attenzione le varie aste di cose d'arte che hanno luogo nelle maggiori città, mai ho visto essere offerti disegni di Giambattista Tiepolo. Pur avendo egli disegnato molto e possedendo varie gallerie suoi disegni, essi sono così pregiati che ormai sono tutti in mani sicure. Il gruppo di ben centottanta di Trieste era indubbiamente fra i maggiori e deve essere rivendicato al più presto».

ASTERISCHI

L'abito

distinto, le più belle tinte unite, da lire 18.80 a lire 125 al metro, troverete da Manfreda, piazza Malta.

Nozze

Il Segretario del D.I.M.M. Albano Di Simone Bonivento e la signorina Novella Marussini hanno celebrato in questi giorni a S. Vincenzo de' Paoli le loro nozze. Officiava il parroco mons. Nicolò Gligo, che rivolse ai felici sposi affettuose parole e lesse loro la benedizione del S. Padre, trasmessa a lui direttamente dal Card. Maglione. Alla nuova coppia fervidi auguri di felicità.

Sorprende un tale a rubare
ma i passanti lo costringono a liberare il mariuolo

Il 29 marzo scorso, verso le 19.30, l'autista Giacomo Ilari, di ritorno da Postumia, si recò col proprio autocarro, in via della Sorgente per scaricare della merce nel deposito della ditta Rimaboschi. Senonchè, avvicinatosi alla porta d'ingresso non solo notò che vi mancava il lucchetto ma, nello stesso tempo, vide che la saracinesca veniva sollevata dall'interno da uno sconosciuto il quale, trovatosi a faccia a faccia coll'autista, balbettò qualche parola per giustificare la sua presenza in quel luogo. L'Ilari, rilevato che accanto alla porta v'era un carrettino con due casse ripiene di biscotti ed un vaso di caramelle per un complessivo valore di 1300 lire, capì subito di avere a che fare con un volgare mariuolo per cui si affrettò a mettergli le mani addosso per condurlo al vicino settore dei vigili urbani. Cammin facendo alcuni passanti, osservato che lo sconosciuto cercava di svincolarsi dalla stretta dell'Ilari s'intromisero per disapprovare il contegno dell'autista il quale cercò di spiegare che si trattava di un ladro. Gli altri però non vollero saper ragione sicchè il ladro dovette venir liberato. L'Ilari, adegnato corse allora in cerca di qualche agente e trovati, al ponte della Fabra, i vigili urbani Ettore Vecchiet ed Umberto Bertuzzi, narrò loro quanto gli era accaduto. I vigili, si recarono di corsa in cerca del fuggitivo. Giunti davanti al deposito di via della Sorgente, trovarono tale Carlo Spazzal fu Matteo intento a portarsi via il carrettino. Fermato, lo Spazzal spiegò che, poco tempo prima, era stato fermato da un tale che lo aveva pregato di procurargli un carrettino per trasportare della merce. Poscia, lo sconosciuto datagli qualche lira, lo aveva mandato in una vicina osteria perchè bevesse un quarto di vino. Ritornato non l'aveva più trovato ed allora s'era accinto a riprendersi il carretto.

Sui dati forniti dallo Spazzal, lo sconosciuto venne, con l'ausilio dell'ufficio segnaletico della Questura, identificato per il libero vigilato Giovanni Meula di Giovanni, di 48 anni. Costui, rintracciato dagli agenti della squadra mobile, non solo confessò il tentativo di furto, ma disse di averne commesso un altro il 31 gennaio scorso, in danno di certa Agostina Vidoz vedova Perco, alla quale era riuscito a rubare un sacco contenente scatole di fiammiferi per 455 lire che la donna aveva lasciato, per un momento incustodito in piazza dell'Impero.

Il Meula, dopo i rilievi di legge, fu rinchiuso nelle carceri di via Nizza, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Trovato morto a Sant'Andrea

L'altra notte, due carabinieri della stazione di via Hermet hanno rinvenuto sulla linea tranviaria del Passeggio di Sant'Andrea il cadavere del tipografo Ettore Medeotti, di 43 anni, abitante in via Bartolomeo Biasoletto n. 27. Pare che l'uomo, colto da improvviso malore, sia andato a sbattere con la testa contro il rimorchio di una vettura tranviaria in moto. Data l'oscurità, — il fatto si ritiene sia accaduto sul tardi — il frenatore non deve essersi accorto dell'incidente, sicchè ha continuato la corsa. Il cadavere, trasportato con l'autofurgone dell'Impresa Zimolo alla cappella dell'Ospedale Regina Elena, si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Fortunato e Marziano.

DECESSI (16 aprile 1941-XIX): Dunis Giovanni, a. 70; Gia Dario, mesi 2; Devescovi ved. Diveggian Maria, a. 77; Chieppa Benito, giorni 2; Zocchi recte Zohil Giovanni, a. 46; Colmani Rosa, a. 37; Di Liberto ved. Mastrilli Maria, a. 69; Superina Antonio, a. 80; Giraldi ved. Antonini Orsola, a. 75; Valencich in Borsnik Maria, a. 74; Cimarosti Vittorio, a. 54; Roppa Guglielmina, a. 22.

MATRIMONI TRASCRITTI: Dossi Vito, arrotino con Tasso Maria, sarta; Moltucci Maggiorino, bracciante con D'Orlando Neda, casalinga; rag. Napoleone Sirio, impiegato con Frausin Anna, casalinga; Bolla Adolfo, perito chimico con Devescovi Roma, casalinga; Sergi Francesco, impiegato ferroviario con Solano Amelia, casalinga; Brandolin Marcello, meccanico con Fucka Jelislava, casalinga; Tasso Luciano, elettricista con Buzzaj Maria, casalinga; Scabar Carlo, imp. priv. con Dornik Bruna, casalinga; Sandrin Engilberto, commerciante con Gurian Norma, casalinga; Ferfoglia Francesco, autista con Masotto Amelia, casalinga; Pipan Vittorio, vigile informatore con Denipoti Giulia, casalinga.

Assistenza ai figli dei richiamati

Il pranzo pasquale offerto dal G. R. F. «Ugo Pozzan» a 280 bambini di San Luigi nella palestra della Casa Rionale G. I. L. «Pietro Lucchini» (Foto Demanins)

Artisti triestini
nel movimento moderno

La grande rivista *Stile* pubblicata a Milano dall'editore Garzanti riproduce, in due tavole del suo terzo fascicolo comparso in questi giorni, i due battenti di bronzo creati da Marcello Mascherini per la Basilica e il Senato Accademico nei nuovi ambienti dell'Università di Padova, battenti che già a Trieste furono veduti in una delle recenti esposizioni degli artisti nostri. «Ammirevoli — dice la rivista — sono i battenti che per il portale fra Senato Accademico e la rinnovata *basilica*, ha modellato Marcello Mascherini. Per impegno del Rettore Anti anche i particolari, come si vede, sono stati impreziositi dall'intervento degli artisti».

In un altro articolo della stessa rivista, l'architetto Gio Ponti fa appello alle donne italiane perchè incoraggino le industrie artistiche, le collezioni d'arte, tutto quello che può giovare a diffondere il gusto e a fortificare l'attuale movimento dell'arte nostra, che l'articolista giudica importantissimo per numero e fervore di spiriti creatori. «Nessuna Nazione al mondo — egli dice — può noverare l'uguale»: e cita i nomi di artisti che debbono giustificare l'asserto. E subito, tra i nomi di pittori che gli si affacciano, c'è quello di un triestino, «il compianto Piero Marussig (che gran pittore!»), e quando si viene alla scultura, ed egli vi passa in rassegna gli «uomini giovani e di valore», tosto, fra i pochi nomi citati, ve ne sono tre di giuliani, l'udinese Mirco e i triestini Carà e Mascherini.

Sono tutti artisti che hanno saputo prendere un posto, e mantenerlo, nel quadro dell'arte nazionale di oggi. E certo non sono i soli. Basterebbe accennare ad Attilio Selva, che è a Roma, a Giannino Marchig, che è a Firenze, a Guido Marussig, che è a Milano, a Luigi Spazzapan, che è a Torino, a Leonora Fini, che non sappiamo dove sia oggi: per tacere di altri parecchi, che vivono nella loro Trieste, ma che ebbero pareti e sale alla Biennale e in altre grandi esposizioni e furono conosciuti e discussi da tutta la critica e da tutto il pubblico italiano. Certo noi abbiamo avuto bei periodi anche nel passato, e specialmente tra la fine dell'Ottocento e il principio di questo secolo, quando si faceva per la prima volta una «sala triestina» alla Biennale: ma quanto a numero e più larga notorietà dei nostri artisti, il presente non teme confronti.

Scrutini finali ed esami

La valutazione della personalità dello alunno, le commissioni giudicatrici e la partecipazione agli esami degli esterni

Anche per l'anno scolastico 1940-1941 gli scrutini finali sostituiranno, come è stato ufficialmente reso noto, gli esami, oltrechè per le promozioni anche per le licenze, per l'ammissione alla quarta ginnasiale, per le ammissioni ai corsi superiori e per la maturità e l'abilitazione degli alunni interni delle scuole e degli istituti governativi degli ordini classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico e delle corrispondenti scuole e istituti non governativi che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli scrutini e degli esami anteriormente all'anno scolastico 1940-1941.

In proposito il Ministero della Educazione Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi le relative norme di applicazione ponendo in rilievo come il giudizio in sede di scrutinio *non deve essere limitato ad un semplice computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico ma deve soprattutto tenere conto della personalità dell'alunno e della formazione mentale raggiunta dall'allievo.*

Dopo aver ricordato che cosa deve intendersi per candidato esterno, il Ministero preannunzia l'invio delle norme per la costituzione delle commissioni di esame, che tranne per gli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere costituite dai capi di istituto, mentre per le prime provvederanno i Regi Provveditori agli Studi.

Come nello scorso anno di dette commissioni assumeranno le presidenze i Capi d'Istituti e saranno in parte composte di professori ordinari dell'Istituto stesso. Nessuna variazione verrà apportata nella composizione delle commissioni per la sessione autunnale.

Ad ogni commissione di maturità e di abilitazione sarà assegnato un numero massimo di candidati. Alle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole e negli istituti non Regi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi dovrà sovraintendere un commissario governativo nominato dal Provveditore agli Studi. Già con ordinanza del 10 marzo il Ministero dell'Educazione Nazionale ha reso noti gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima che formeranno parte delle prove orali nelle due sessioni di esame.

Per le prove scritte i temi saranno inviati dal Ministero in base alle norme di legge.

L'ammissione alla prima classe delle Scuole medie di primo grado, com'è annunziato nel comunicato ufficiale, si otterrà soltanto per esame.

La recente legge sull'istituzione della Scuola media richiede dieci anni compiuti o da compiere entro il 31 dicembre a coloro i quali desiderano presentarsi all'esame di ammissione alla prima classe della Scuola media.

Il Ministero affinchè non sorgessero dubbi al riguardo ha informato che il limite suddetto concerne soltanto gli esami di ammissione alla Scuola media; per tutti gli altri esami il computo dovrà farsi a partire da nove anni.

Pertanto dovranno essere osservati i seguenti termini:

1) a dodici anni compiuti o da compiersi entro il 31 dicembre potrà sostenersi l'esame d'ammissione alla quarta ginnasiale o la licenza da scuola secondaria di avviamento professionale indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione a scuola media di primo grado (prima classe se del ginnasio o del corso inferiore dell'Istituto tecnico o magistrale);

2) a tredici anni compiuti o da compiersi entro il 31 dicembre potrà sostenersi l'esame di ammissione al Liceo scientifico o al corso dell'Istituto tecnico o magistrale indipendentemente dal possesso del titolo di studio di cui al numero 1;

3) a quattordici anni compiuti o da compiersi potrà sostenersi l'esame di ammissione al Liceo classico indipendentemente dal possesso del diploma di ammissione ad una scuola media di primo grado o del diploma di ammissione alla quarta magistrale; potrà sostenersi inoltre l'esame di licenza tecnica indipendentemente dal possesso di diploma di licenza secondaria di avviamento.

4) l'età richiesta per abbreviare di un anno il corso degli studi negli Istituti medi di secondo grado, Liceo classico scientifico, corso superiore, dell'Istituto tecnico o magistrale, è di 18 anni.

Il computo dell'età per i provenienti dall'estero i quali aspirino ad iscriversi per frequentare i nostri Istituti e per sostenere gli esami, dovrà farsi a partire dai nove anni.

Dopolavoro Riccardo Pitteri. I soci sono invitati a partecipare ai funerali del padre del camerata Vittorio Tomcic, che avranno luogo oggi, partendo dalla cappella dell'ospedale R. Elena, alle ore 14.

Corso di fisarmonica del Dopolavoro «Acegat». Si comunica a tutti gli inscritti al corso di fisarmonica che le regolari lezioni avranno inizio venerdì, 18 aprile, con il seguente orario: lezioni teoriche alle 18.30; lezioni pratiche alle 20. Si raccomanda la massima puntualità.

Mutua Impiegati. Domenica e lunedì gita escursionistica di due giorni. Domenica gita escursionistica, speleologica e cicloturistica. Informazioni seralmente dalle 19 alle 21.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

1[illegible] aprile 1941 XIX

NATI	15
MORTI	12
MATRIMONI	11

Triestino che benedice a Padova
i passanti e offre loro denari

Abbiamo da Padova:

E' stato notato per le vie del centro uno strano individuo che con un grande crocifisso in mano benediceva i passanti. Di tanto in tanto estraeva di tasca un ben fornito portafogli e regalava denaro, asserendo che «il denaro non conta e quello che conta è la fede».

E' stato fermato dalla polizia e provvisoriamente condotto in camera di sicurezza, dove il poveretto voleva assolutamente far accettare ad un suo compagno occasionale un biglietto da 50 lire. E' stato identificato per tale Romano De Marchi fu Ignazio, di 55 anni, possidente di Trieste, che a Padova ha uno zio pensionato dello Stato. Giorni addietro era stato fermato e poi rilasciato a Mestre. Pare che sia partito da casa con 10 mila lire, delle quali gliene sono rimaste poco più di 2 mila. Il resto evidentemente lo ha regalato, come ha fatto del cappotto, del cappello e di qualche altro indumento personale. Egli ha dichiarato di essere venuto a Padova con l'intenzione di comperare dei campi, ma ha aggiunto che va soggetto a strani fenomeni che gli tolgono l'orientamento. Si stanno svolgendo pratiche per ricoverarlo in una casa di salute, dove egli è disposto ad entrare purchè gli si lasci il crocifisso.

Cade e si frattura un polso

Nel pomeriggio di ieri, la casalinga Giacomina Cepach, abitante in via della Guardia 14, è caduta accidentalmente nella propria abitazione, riportando la frattura del polso sinistro. Guarirà in non meno di quattro settimane.

Dalmazia geografica

In questi giorni si sono talora riscontrate omissioni od inesattezze nelle cartine geografiche indicanti le regioni che componevano il cosiddetto Stato jugoslavo. Se la politica è un prodotto complesso della volontà delle transazioni delle rinuncie delle vittorie delle necessità degli uomini, col contributo di tradizioni, di lingua e via dicendo, e ne sorge poi questa o quella sovranità territoriale, la geografia è indipendente. E', vorremmo dire, un fattore reale, tecnico, scientifico immutabile nel tempo, concordante o discordante con le vicende politiche e quindi territoriali.

Accenniamo oggi alla Dalmazia, senza alcun riferimento cogli avvenimenti attuali. Ragion per cui desideriamo che parlino per noi, e con noi, geografi e storici illustri.

Nel 1904, il prof. Carlo Maranelli, professore di geografia economica nella allora R. Scuola Superiore di Commercio di Bari, in una relazione a stampa presentata al VI Congresso geografico italiano, che ebbe luogo a Venezia, scrisse: «La Dalmazia è costituita dalla scarpata che le Alpi Dinariche a sud dei Vellebiti protendono fino alla costa adriatica, continuandola ancora sotto il livello del mare con la serie di isole montuose prospicenti a quella costa che va da Arbe a Spizza presso Antivari». L'Austria, infatti, dominava sulle isole e terre del litorale adriatico orientale fino a Spizza all'estremità della rada di Antivari. Anzi, quando ad Antivari inaugurandosi per iniziativa italiana la stazione radiotelegrafica, sbarcarono in una lancia dalla nostra nave da guerra «Marcantonio Colonna», ancorata al largo, alcuni marinai, le autorità austriache di Spizza fecero rilevare che il controllo di quelle acque era austriaco e che la lancia di una nave da guerra straniera non avrebbe potuto entrarvi senza preventivo permesso.

Il professore Giotto Dainelli, nel suo volume «Fiume e la Dalmazia» (Torino 1925) ricorda che i romani dettero «notevole estensione» alla regione chiamata Dalmazia, anche nel retroterra, oltrechè nella zona costiera, «fino al Drin». Cita Tolomeo, il quale, enumerando le principali località di Dalmazia vi comprendeva, fra le costiere, Sebenico, Spalato, Almissa, Narenta, Ragusavecchia, Cattaro, fra le isole maggiori Lissa, Traù, Lesina, Curzola, Meleda, e fra le località continentali del retroterra anche Mostar (Audecrio) e Saraievo (Ernova).

Nella ripartizione dell'Impero, ancora ai tempi d'Augusto, la provincia di Dalmazia incluse anche la Liburnia, e dall'Arsa in Istria si estese fino al Drin, mentre verso l'interno raggiungeva la Sava. Colla successiva ripartizione imperiale, avvenuta sotto Diocleziano, l'antica provincia augustea fu divisa in due. Cioè fu staccata la parte meridionale e si costituiva la provincia della Prevalitana con capitale Scutari, mentre la nuova provincia di Dalmazia, mantenendo l'antica capitale di Salona, nelle immediate vicinanze di Spalato, si addentrò nel golfo del Quarnero e nel retroterra raggiunse ancora la Sava.

Anche sotto il Regno d'Odoacre, poi sotto i Goti, poi sotto il dominio dell'Impero d'Oriente il nome di Dalmazia si estese sempre dall'Istria fino al lago di Scutari. Nome che era sorto nel secondo secolo innanzi Cristo da quello d'un gruppo originariamente piccolo di genti illiriche. Dopo che Venezia aveva iniziata la sua espansione, Andrea Dandolo visto che ai suoi tempi Dalmazia e Schiavonia si confondevano e spesso l'una si prendeva per l'altra, ad evitare confusioni «si appigliò ai confini antichi dati dai romani alla Dalmazia». Così il Dainelli, il quale poi riferendosi al celebre storico dalmato Lucio, di più che due secoli e mezzo addietro, osserva che il nome di Sclavonia o Slavonia aveva un significato più etnico che regionale.

Quando Venezia dovette provvisoriamente cedere al Re d'Ungheria la Dalmazia, nel trattato di pace del 25 febbraio 1358 fu detto: «... facciamo rinunzia di tutta la Dalmazia, dalla metà del Quarnaro ai confini di Durazzo», compresa quindi Ragusa e le Bocche di Cattaro. Il nome Dalmazia ha avuto la sua profonda ragione nelle condizioni naturali perchè dal fondo del golfo del Quarnaro alla foce della Boiana è «una sola, continua, ininterrotta regione naturale».

La Dalmazia, quale l'Austria aveva ereditata da Venezia, fu tutta la fascia costiera ed insulare, senza soluzioni di continuità, fino a Spizza presso Antivari, come dicemmo; e la fascia di terraferma acquistò alle spalle di Sebenico la massima ampiezza. Quindi, mentre la Dalmazia «naturale» si estende, secondo i nostri più illustri geografi, dalle vicinanze di Buccari a settentrione fino presso la foce della Boiana in terra albanese (estensione di terraferma di 14.333 kmq. e 3500 kmq. di isole: totale 17.833 kmq.), la Dalmazia «amministrativa», invece, più ristretta perchè c'è la differenza della Croazia costiera (2388 kmq.), di una quota parte di territorio bosno-erzegovese (832 kmq.), croato (568 kmq.), montenegrino e albanese (97 kmq.), rappresenta, secondo il Dainelli, una superficie complessiva di 12.835 kmq., dei quali 10.448 spettano alla terraferma e 2387, cioè quasi un quinto (il 19 per cento) alle isole. Lo sviluppo in linea d'aria della Dalmazia naturale è in lunghezza di 550 km. circa, quello della Dalmazia amministrativa di circa 460 kmq., con una estensione, secondo il Dainelli, «di circa 310 km. in latitudine e di circa 370 km. in longitudine.

Questa la geografia. La storia, speriamo non ci sia bisogno di ricordarla.

Battista Pellegrini

13 novembre 1920

I diritti dei popoli non si prescrivono. Quello che una generazione non può compiere, sarà compiuto da un'altra. La nostra ha dato alla Patria i confini al Brennero e al Nevoso, Fiume, e ha riscattato Zara. Quella che verrà dopo di noi farà il resto. La vita degli individui si conta ad anni, quella dei popoli a secoli. Dal 1866 al 1914, Trento e Trieste furono al primo piano delle nostre aspirazioni nazionali. Oggi è la Dalmazia che parlerà alla passione degli italiani. Tanto più che gli italiani di Dalmazia potranno, con più facilità, difendere la nostra razza. Senza la guerra, non v'è dubbio che con l'andare del tempo avremmo perduto la Dalmazia. A poco a poco l'opera subdola e violenta di snazionalizzazione intrapresa dagli Absburgo, avrebbe smantellato gli ultimi meravigliosi baluardi dell'italianità dalmatica. Oggi, la situazione è radicalmente cambiata. Se l'opera di snazionalizzazione sarà ritentata, naufragherà per questo vario e formidabile ordine di ragioni: gli italiani saranno protetti da un'Italia che ha smantellato un impero; l'opera di snazionalizzazione non avrà l'impulso come quando partiva da Vienna. Non sono le popolazioni agricole e primitive addossate alle Dinariche e per metà non croate bensì mauro-valacche che potranno snazionalizzare gli italiani: accadrà, fatalmente, il viceversa. Anche e sopratutto perchè l'Italia non è più allo Judrio, ma è a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara: come potranno resistere le popolazioni croate di Dalmazia al nostro pacifico straripamento economico e culturale? Coll'Italia allo Judrio, la Dalmazia era in pericolo di vita; coll'Italia a Zara, gli italiani da Sebenico a Cattaro vedono spuntare l'alba di giorni migliori.

Mussolini

L'odio dei Croati e degli Sloveni per il regime del Gen. Simovic
Centinaia di ufficiali serbi uccisi

Budapest, 16

I prigionieri serbi che giungono alle frontiere ungheresi si esprimono nella maniera più indignata contro il colpo di Stato del Gen. Simovic, il quale è giudicato il responsabile principale della fulminea catastrofe del Paese.

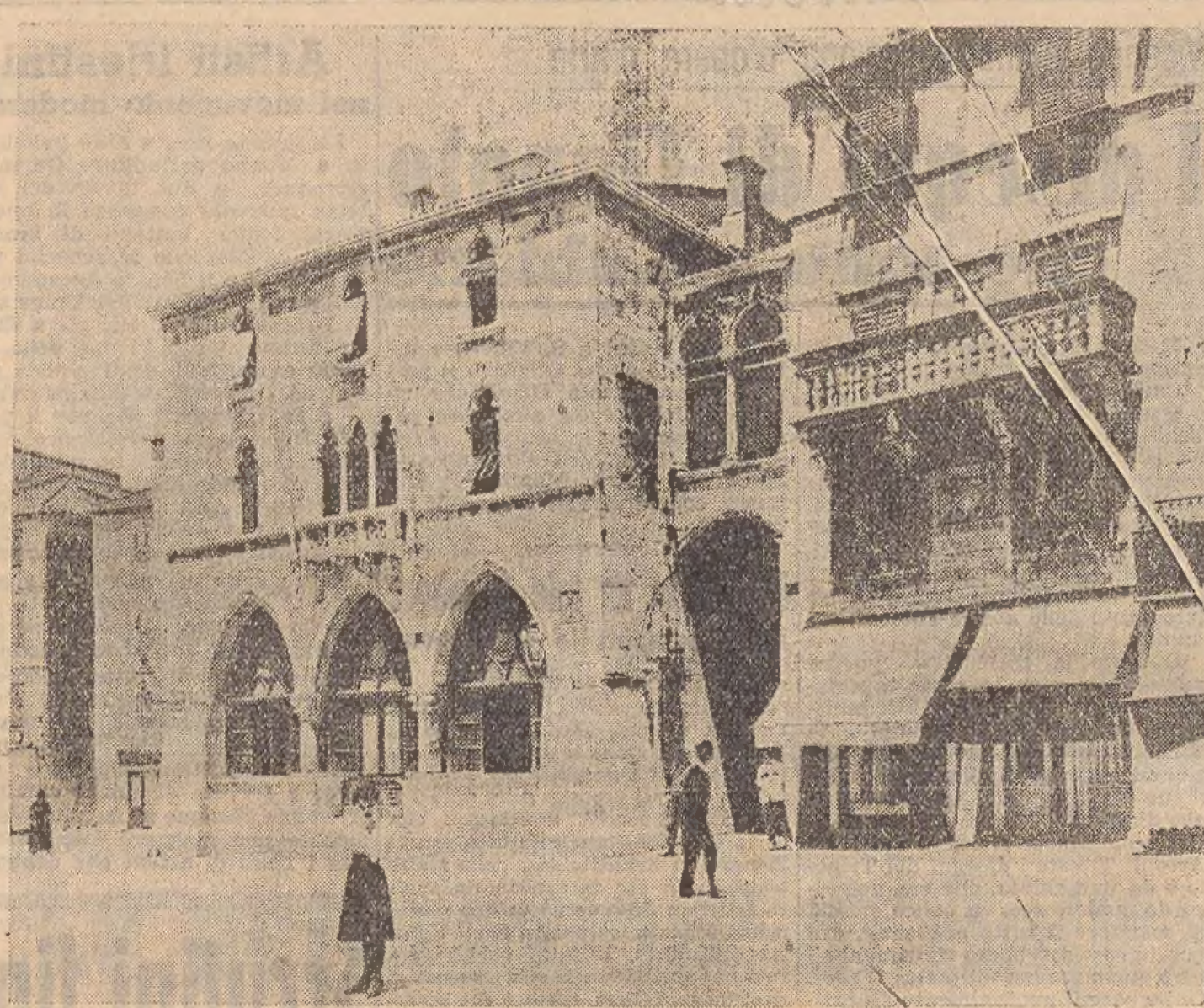
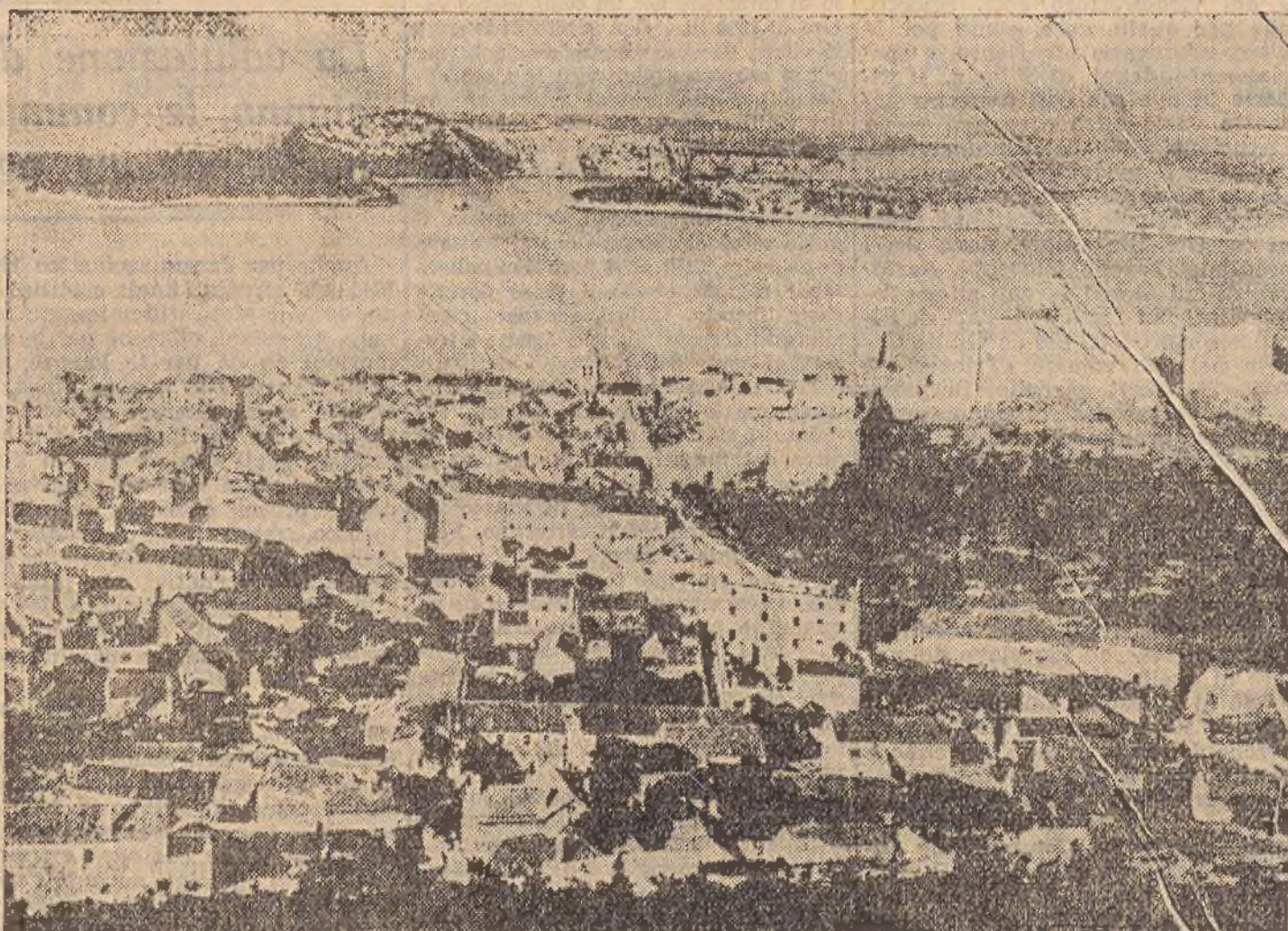
Interessanti particolari si raccontano sulla sconfitta dell'Esercito jugoslavo che si cominciò a delineare già dai primi momenti del conflitto. I soldati appartenenti alle nazionalità croata, slovena e bosniaco-maomettana, sempre più in gran numero, cominciarono a rifiutare obbedienza ai capi e ad abbandonare i loro reggimenti.

Il colpo di grazia fu dato dalla proclamazione della indipendenza croata. Quando questa notizia si diffuse fra le truppe, i Croati, i Bosniaci e gli Sloveni iniziarono lotte sanguinose con i soldati e gli ufficiali serbi ed in gran numero abbandonarono poi i loro reggimenti e fecero ritorno in patria.

I prigionieri di guerra esacrano il regime Simovic contro il quale hanno espressioni della più profonda indignazione, credono di sapere che sotto il comando del Gen. Kwaternik le truppe croate sono entrate in lotta nella regione della frontiera bosniaco-croata con i Serbi allo scopo di liberare anche la Bosnia e l'Erzegovina dalle truppe serbe.

Giubilo degli Albanesi in Romania per la riconquista di Corcia

Bucarest, 16

Stamane i capi della collettività albanese di Romania hanno espresso al Ministro d'Italia a Bucarest ed al Console d'Italia e di Albania la loro esultanza per le vittorie dell'Esercito italiano e la loro gioia per la riconquista di Corcia da cui ha origine la maggioranza degli albanesi residenti in Romania. Essi hanno [illegible] al Ministro di far pervenire al Duce le espressioni dei loro sentimenti di devozione.

Spalato: Piazza dei Signori con la Loggia del Comune

Una veduta di Sebenico

Panorama di Ragusa

Il castello veneziano di Tenin (Knin)

Due astiosi articoli

Berna, 16

Fra i vari articoli che la stampa della Svizzera romanda ha pubblicato nel giorno di Pasqua dedicati alle operazioni militari nei Balcani, anche per quanto concerne le ripercussioni politiche, due particolarmente astiosi nei riguardi dell'Italia meritano di essere segnalati: Uno della *Suisse* dal titolo: «La situazione militare», firmato dal col. Lecomte, ed un'altro, editoriale, sulla *Tribune de Lausanne* dal titolo: «Il gesto jugoslavo.

Sulla *Suisse*, il Lecomte, con una patente mistificazione di fatti, tenta di far credere a prossimi ritorni offensivi in gran stile da parte delle truppe jugoslave nonchè a successi dei Serbi nello Scutarino per svalutare così al massimo possibile le vittorie italiane. La sfacciataggine dell'articolista raggiunge il colmo allorchè parla d'un sicuro disastro degli Italiani in Albania se la Germania non fosse accorsa in loro aiuto. Ecco come si esprime il Lecomte:

«L'Alto Comando germanico sembra avere attribuito un'importanza primordiale all'invio al più presto possibile delle truppe tedesche alla frontiera orientale dell'Albania, verso Dibra ed Ocrida, e ciò certamente per fornire un appoggio morale alle truppe italiane di Albania, ma forse anche per portare loro un appoggio materiale. Si sa che le truppe jugoslave sono penetrate qualche giorno fa in Albania ed hanno iniziato contro gli Italiani nella regione di Scutari dei bombardamenti sull'esito dei quali vi sono ancora dei dubbi. Senza l'aiuto germanico, l'Esercito italiano di Albania attaccato al sud dai Greci ed al nord e forse anche all'est dagli Jugoslavi, rischiava di trovarsi in una brutta posizione. E' forse per questo che al congiungimento italo-germanico è stata attribuita un'importanza della massima urgenza».

La *Tribune de Lausanne* nell'articolo dal titolo «Il gesto jugoslavo» non fa soltanto una sfacciata difesa della politica jugoslava, ma una vera e propria glorificazione del «gesto del Governo di Belgrado». In una parola l'articolo sostiene che soltanto così la Jugoslavia si potrà salvare in quanto ha preparato «la propria resurrezione», mentre se avesse accettato le condizioni dell'Asse, il Paese avrebbe ugualmente perduto la propria indipendenza

Il Capo del nuovo Stato croato
Ante Pavelic
indomito propugnatore dell'indipendenz[a]

Zagabria, 16

Il Capo del Governo nazionale croato, Ante Pavelic, è nato a Ivan Planina (Erzegovina), il 17 luglio 1889. Principale esponente del movimento per l'indipendenza della Croazia, rimasto sempre fermo e incorruttibile, attraverso le più travagliate vicende politiche e le persecuzioni più spietate, nel suo proposito di liberazione della Croazia dal giogo serbo.

Condannato a morte

Laureato in legge fu per vari anni l'avvocato di innumerevoli Croati processati per reati politici e questa sua attività esplicata con fervore e tenacia, fu la prima base della sua popolarità e del suo prestigio in seno al movimento croato.

L'eccidio dei deputati croati alla Skupcina del 20 giugno 1928 costituì una svolta essenziale della sua attività politica. Egli assunse in pieno la causa della libertà croata ed iniziò una vasta e proficua opera di propaganda intesa da un lato ad attirare l'attenzione delle Potenze sul diritto della Croazia alla indipendenza e dall'altro a potenziare l'organizzazione rivoluzionaria croata. Fondò a Zagabria il primo organo del movimento, intitolato Hrvatski Domobran *(«Il difensore del focolare croato»), che divenne il centro di raccolta e di coordinamento delle energie rivoluzionarie. Il Governo di Belgrado, che aveva compreso l'importanza e la forza del movimento Ustava, si rese conto della necessità di sbarazzarsi del dott. Pavelic. Gli ambienti militari di Belgrado decretarono una silenziosa condanna a morte del dott. Pavelic che avrebbe dovuto essere soppresso con qualsiasi mezzo.*

Fortunatamente per la Croazia il sinistro divisamento non potè essere effettuato grazie anche alla spontanea affettuosa vigilanza che i patrioti croati esercitavano attorno alla persona del loro amatissimo capo. Tuttavia, dopo il colpo di Stato del 6 gennaio 1929, che soppresse la Skupcina, abrogò la Costituzione del 1921, e concentrò tutti i poteri nelle mani del Re con la nomina di un nuovo Gabinetto presieduto dal Generale Zivkovic, direttamente responsabile verso il Re, il dott. Pavelic dovette rifugiarsi a Vienna. Di lì si recò anche a Sofia dove concluse il 20 aprile 1929 un patto con gli esponenti del movimento macedone per continuare in comune la lotta contro Belgrado. Con l'esilio, Pavelic entrava ormai nel cuore di tutti i Croati, in Patria e all'estero, come il simbolo della fede nazionale e la sicura speranza della futura liberazione. Un milione e 500.000 Croati residenti all'estero raccolsero le loro forze spirituali ed economiche per la risurrezione della Patria.

Perseguitato dai sicari

Il 17 luglio il Governo di Belgrado, impotente nella sua collera, condannava Antonio Pavelic a morte in contumacia ed inviava all'estero sicari con l'incarico di ucciderlo, promettendo una grossa ricompensa per l'assassinio. Nonostante tale condanna, allorquando, nel 1932, ebbero luogo nella Lika ed in alcuni distretti continentali della Dalmazia settentrionale dei moti di ribellione contro l'oppressione serba, Pavelic, con leggendario coraggio, si recò sui luoghi e vi si trattenne alcuni giorni, ispezionando personalmente le formazioni «Ustasa» che partecipavano alla lotta. Tale atto di audacia contribuì ad aumentare ancora grandemente il suo prestigio. Pavelic era ormai il padre del popolo croato, che intravvedeva nella sua persona e nella lotta da lui condotta, l'unica sua salvezza.

L'attentato di Marsiglia fornì pretesto alla stampa franco-serba per accusare Pavelic. Il Governo di Belgrado, vedendosi impotente a difendersi dall'azione del movimento «Ustasa» che faceva scricchiolare in modo sempre più pericoloso il mostruoso Stato plurinazionale tanto balordamente imbastito a Versaglia, ottenne dal Governo francese una seconda condanna a morte contro Pavelic, che fu pronunciata in Francia nel 1936, sotto l'imputazione di aver ordinato e diretto gli atti terroristici svoltisi contro personalità serbe e francesi sul territorio francese. Ma anche questa seconda condanna a morte non poteva restare che un vano e sterile tentativo di sbarrare la strada alla forza dell'idealità croata. Il movimento per la ricostruzione dell'antico Stato indipendente di Croazia non fu arrestato nè rallentato, ma anzi prese sempre maggiore vigore nella Croazia stessa ed all'estero, in Europa e persino in America.

Meritata ricompensa

Di fronte alle manovre collaborazioniste, da cui si erano lasciati adescare alcuni elementi meno saldi, fra i quali Macek, il dott. Pavelic rimase sempre irremovibile, fisso nella sua certezza di una prossima liberazione del suo popolo, perchè chiaramente vedeva che qualsiasi supposta intesa con Belgrado non sarebbe stata che una rinuncia ai supremi ideali della Patria croata ed un definitivo asservimento a Belgrado.

Le vittoriose Forze armate dell'Asse hanno consacrato oggi il raggiungimento di questi ideali. Pavelic ormai alla testa del suo popolo, al quale ha saputo infondere, con il suo carattere rettilineo e la sua tenace volontà, un'elevata concezione morale, che sdegna l'imbelle pacifismo, respinge la concezione materiale della vita comoda ed esige la saldezza morale della vita individuale e collettiva perchè il nuovo Stato possa riguadagnare il tempo perduto trascorso in schiavitù.

Uno Stato libero indipendente verso un luminoso destino

Berlino, 16

Dopo il grave sacrificio di numerose vittime nella guerra mondiale solo oggi la Croazia, finora sottoposta alla tirannia serba, ha finalmente ritrovato la sua indipendenza, scrive la *Corrispondenza Politico Diplomatica* a proposito del riconoscimento dello Stato croato da parte delle Potenze dell'Asse. L'articolo prosegue dicendo come la cultura e la civiltà croate sottoposte al giogo serbo che tentava in ogni modo di ostacolarle, dovettero passare duri anni. Nulla fu tralasciato da Belgrado per impedire lo sviluppo della cultura croata e lo sterminio di tutti quei valori interni che così profonde radici e tradizioni hanno in quel Paese. Ad ogni tentativo si aveva sempre la dura risposta di un regime terroristico che giungeva perfino all'assassinio delle persone croate più in vista. Molte chiare intelligenze croate, fra cui in prima linea lo stesso dott. Ante Pavelic, hanno dovuto cercare asilo in terra straniera. Oggi è finalmente venuta l'ora della libertà ed attorno ad essi si stringe il loro fedele po[polo] «Si è nuovamente costituito [in] Croazia, conclude la nota, uno S[ta]to libero ed indipendente e, co[me] avviene per la Slovacchia, an[che] esso si avvia, con l'aiuto della G[er]mania, verso un nuovo lumin[oso] destino».

La *Börsen Zeitung* pubblica q[ue]sta sera un articolo di fondo [del] suo collaboratore diplomatico, [dott.] lo Megerle, dedicato all'indip[en]denza croata che si è in qu[esti] giorni realizzata. L'articolista [ri]corda come dall'inizio del pres[en]te conflitto sia la seconda volta [che] un popolo, grazie alle vittoriose [ar]mi dell'Asse, riacquisti la libe[rtà] ed un nuovo Stato venga co[sti]tuito. Nel marzo del 1939 è stata [la] Slovacchia, oggi è la volta de[lla] Croazia.

Il 15 aprile 1941 dovrà rest[are] per il popolo croato il giorno d[el]la sua più grande gioia, della libertà e della sua indipenden[za]. Nessuna propaganda straniera [po]trà distruggere questa lumin[osa] realtà sbocciata nella seconda [pri]mavera di guerra dalle rovine d[el]la Jugoslavia schiantata dall'[ir]ruenza delle divisioni tedesche. [Il] popolo croato ha la fortuna di a[ve]re oggi un Capo come Ante [Pa]velic. La nuova fatica che att[en]de i dirigenti della Croazia e tu[tto] il popolo croato per la costruzio[ne] di una nuova vita di lavoro e di [di]gnità nazionale, trova vicinissi[me] la Germania e l'Italia le quali [an]cora continuando le ultime vitt[o]riose azioni contro i fuggenti [re]sti dell'Armata serba, hanno vo[lu]to immediatamente riconoscere [la] Croazia indipendente e le Poten[ze] dell'Asse saranno liete di soste[ne]re l'inserimento della Croazia [nel] nuovo ordine europeo che sta vig[o]rosamente sorgendo sulle fuma[nti] rovine della guerra.

I Magiari completan[o]
l'occupazione dei territori fino alla frontiera croata

Budapest, 16

Il Capo di S. M. della Honved comunica:

«Le nostre truppe occupano oggi la parte sud-occidentale della regione transdanubiana fino alla frontiera croata.

Il rastrellamento della regione tra il Danubio e il Tibisco delle bande armate dei Cetnici continua. Il bottino è costituito da 100 cannoni e da altro materiale bellico di grande valore.»

Compito ultimato

Il compito militare dell'Ungheria, quello di accorrere in difesa dei Magiari rimasti tra il Tibisco e il Danubio nel triangolo della Baranya, è esaurito. Da due giorni i soldati agli ordini del Generale Werth, vanno rastrellando le bande di comitagi che infestano la regione. Queste bande erano state armate dalle autorità serbe prima di ritirarsi verso i monti della Bosnia. Le bande dei comitagi dapprima hanno rivolto la loro attività a obiettivi che potevano essere considerati militari: hanno fatto saltare ponti ed edifici, seminando il terreno di piccole mine, ecc. Sgominati dall'Esercito avanzante, i comitagi hanno sfogato i loro bassi istinti di vendetta contro le popolazioni inermi

Molti episodi vengono a galla. Del resto questo era già atteso o meglio paventato, e questo spiega la rapida decisione e la non meno rapida avanzata dei soldati magiari accorsi a proteggere i fratelli rimasti, dopo il Patto del Trianon, oltre i confini meridionali.

Ormai sulla parentesi bellica dell'Ungheria si può far punto. Restano, coi comitagi in via di scomparire, le sporadiche azioni di piloti avversari, la cui decrescenza è stata rapida quanto sempre più a posto e perfetta è apparsa la difesa ungherese.

Le frottole di radio Londra hanno fatto divertire i budapestini anche ieri. Londra aveva affermato che interi centri minori erano stati distrutti e che a Budapest una stazione ferroviaria ed altri obiettivi militari erano stati colpiti e rasi al suolo. Se qui c'era ancora qualcuno a prendere per buone le notizie inglesi, con le fole suaccennate anche questo qualcuno si è ricreduto prontamente.

13 mila prigionieri

Circa le operazioni militari, il Comunicato odierno fa sapere che a sud-ovest del Danubio le truppe hanno raggiunto la frontiera croata. Le operazioni di rastrellamento tra il Danubio e il Tibisco continuano ed è in corso l'accertamento del materiale catturato, fra cui figurano un centinaio di cannoni di grosso calibro. Il numero dei prigionieri è di circa 13.000.

Viene segnalato che ad Ankara sono giunte numerose personalità politiche serbe. Si attendono colà anche i membri della Famiglia reale. Fra coloro che lasciano Istanbul per trasferirsi ad Ankara figurano anche alcuni Consoli, tra cui quello britannico. Ad ogni modo anche stamane la stampa ufficiosa bulgara fa sapere che nonostante gli sviluppi degli avvenimenti balcanici, la Turchia non ritiene di dover modificare l'assunta posizione di neutralità.

Il 24 corrente, stando a quanto si comunica stasera, il Governo di Bardossy si presenterà davanti alle due Camere. Il Presidente del Consiglio esporrà in tale occasione [il] programma dei lavori.

L'editoriale dell'*Esti Ujsag* si o[c]cupa dei successi riportati dall'[E]sercito ungherese. In uno sguar[do] retrospettivo sulla situazione mi[li]tare dell'Ungheria ai tempi [del] Trattato del Trianon, il giorn[ale] paragona tale situazione a que[lla] attuale, dimostrando come anc[he] nell'occasione odierna l'Eserc[ito] ungherese abbia eseguito gli or[di]ni del Reggente in una manie[ra] che non ha nulla da invidiare [ai] metodi più moderni dell'arte mi[li]tare.

L'Ungheria ha dimostrato di [non] essere inferiore a nessun'altra [na]zione e gli ungheresi che hanno [un] tale Esercito possono ben dire [di] essere pericolosi al nemico e u[tili] agli alleati. L'Ungheria, conclu[de] l'articolo, ha diritto di vivere e [di] prosperare nella nuova Europa [alla] cui ricostruzione l'Esercito di [Hor]thy ha portato il suo contributo [di] lotta e di sangue.

Sofia rompe le relazio[ni] diplomatiche con la Jugoslav[ia]

Sofia, 16

L'Agenzia ufficiale bulgara pubblica il seguente comunicato:

«Il Governo bulgaro ha rotto [le] relazioni diplomatiche con la [Ju]goslavia. In una nota rimessa [alla] Legazione jugoslava a Sofia rileva:

1) Gli attacchi eseguiti ai pr[imi] di aprile da distaccamenti mili[tari] jugoslavi contro truppe di con[fine] bulgare senza alcun motivo o p[ro]vocazione da parte della Bulga[ria];

2) Gli attacchi eseguiti da a[ero]plani jugoslavi contro città ap[erte] bulgare uccidendo membri d[ella] popolazione civile ed anche do[nne] e bambini, mentre la Bulgaria [non] partecipava all'attuale conflitto [ar]mato;

3) Il fatto che membri della [Le]gazione di Jugoslavia a Sofia m[an]tenevano relazioni con elem[enti] sovversivi in Bulgaria allo sc[opo] di preparare disordini e perfino [un] colpo di Stato, come appare c[hia]ramente da manifestini stamp[ati] in Jugoslavia e trasportati in [Bul]garia dai membri della Legaz[ione] jugoslava e diffusi da elementi [con] i quali essi erano in relazione;

Per tutti questi motivi la [Bul]garia considera di non poter [più] mantenere le relazioni diplom[ati]che con la Jugoslavia».

Il Governo jugosla[vo] è introvabile

Berna, [16]

La stampa svizzera sottoline[a co]me il Governo jugoslavo sia [at]tualmente introvabile. Alcuni [af]fermano che i Ministri serbi s[ono] fuggiti ad Ankara per abbocc[arsi] con gli Inglesi. Ma introvabile [non] è solo il Governo bensì lo st[esso] Esercito del quale manca quals[iasi] notizia come rilevano i critici [mi]litari svizzeri, per i quali il f[atto] che le unità serbe si sono riti[rate] nelle montagne dell'Erzegovi[na e] della Bosnia mostra che esse [non] possono perseguire che una g[uer]riglia soltanto, la quale non [ha] alcuna possibilità di sbocco [spe]cialmente dopo che i Germ[anici] hanno occupato la Macedon[ia] tolta quindi ogni speranza di [col]legamento con le truppe elleni[che]

LE ULTIME DELLA NOTTE

Una lezione per le Potenze neutrali

Roosevelt aveva impegnato nei Balcani il prestigio degli Stati Uniti

Berlino, 16

[La] primavera di fuoco preannunciata dal Führer e dal Duce si trova in una fase avanzata. Le [forze] italo-germaniche hanno [illegible] la Jugoslavia ed ora si trovano a dare il colpo di [grazia] all'Esercito greco, il cui [illegible] principale consiste, «re[bus sic] stantibus», nel protegge[re il] Corpo di spedizione britannico.

"Genio evacuativo,,

[Il] compito analogo è stato assegnato alla flotta che [illegible] per agevolare in questo evacuazione (da drastica espressione [illegible] di Bernard Shaw) la realizzazione di quest'altra Dunkerque. L'altruismo ellenico batte, [illegible] è dubbio, anche quello della [illegible] dell'Olanda, del Belgio e [della] Francia. Non solo ci si è vo[luto] [illegible] fra le montagne [illegible] campagna meridionale, ma ora ci [illegible] rinnovare alle Ter[illegible] la gesta dispe[rata] [illegible] pronti e risoluti a com[piere il] sacrificio supremo onde [illegible] che avrebbe dovuto essere [illegible] salvatore possa mettersi [in salvo].

[illegible] che i Greci sono pri[illegible]. Essi erano [illegible] vittoria finale degli anglo[-sassoni] [illegible] sul magnifico sentimento [illegible] delle ope[razioni] [illegible] riconoscenza. Appunto [illegible] trovano ovvio e naturale [illegible] di abbandonare il Paese [illegible] man bassa di ogni co[sa] [illegible] e di derrate, i ponti e le [linee] ferroviarie, gli impianti in[dustriali] [illegible] portuali. Forse trove[ranno] altrettanto ovvio e naturale [illegible] medesimi Inglesi e[illegible] abbandono [illegible] Grecia e, se [illegible] mandino qualche unità [illegible] superstiti [illegible] le rovine del Parte[none].

[illegible] l'ultima [illegible] negli oc[chi] [illegible] che il [illegible] gli [illegible] del [illegible] tor[illegible] quan[illegible] acca[illegible] al [illegible] nei [illegible].

[Viole]nto alterco anglo-ellenico

[illegible] greco di collegamento, [illegible] Politis, [illegible] protestare [illegible] contro la decisione [illegible] effettuare [illegible] ulteriore ripiegamento, affi[dando ai] battaglioni ellenici il com[pito di] protezione. [illegible] un violento alterco fra un [illegible] colonnello [illegible] certo [illegible] sanguinosi [illegible] due [illegible] sono il [illegible] ami[illegible].

[illegible] germanico, non ha potuto fuggire. Per un complesso di circostanze che tra non molto certamente si sapranno, alcune migliaia [di] soldati di Sua Maestà britannica sono rimaste sulle classiche pendici del monte Olimpo e su quelle meno classiche dei monti circostanti. Vi sono rimasti probabilmente perchè un ulteriore ripiegamento tattico non era più possibile.

Il discorso di Halifax

Certo è che a seguito di una rapida e decisa manovra tedesca [gli Inglesi] hanno dovuto accettare la battaglia, salvando almeno una quota parte di quell'onore che Churchill sarebbe stato ben lieto di poter sacrificare completamente pur di mettere in salvo le forze disponibili che gli occorrevano per tentare di fermare la valanga corazzata italo-germanica nella Marmarica. La battaglia in corso si svolge secondo le generali previsioni. Si saprà così ben presto con quali forze e con quale entusiasmo gli Inglesi sappiano e vogliano mantenere le promesse e gli impegni del loro Governo: se non si tratta per esempio di una più o meno numerosa retroguardia avente lo scopo di proteggere la fuga del grosso dell'Esercito di spedizione e nel medesimo tempo di dimostrare a qualche superstite illuso che i soldati britanici sono pronti se necessario [illegible] quindi Lord Halifax ha ragione da vendere.

Vogliamo alludere al discorso che l'Ambasciatore inglese presso la Casa Bianca ha pronunciato ieri a Washington in occasione di una manifestazione conviviale all'uopo organizzata dagli amici americani dietro suggerimento della propaganda londinese.

"I giorni più neri,,

Il compito dell'ex capo della diplomazia inglese era veramente arduo: bisognava dire delle durissime verità e da queste medesime verità trarre tutto il massimo possibile. Bisogna convenire che, a suo modo, Halifax se l'è cavata discretamente.

Senza dubbio — egli ha detto — gli sviluppi della situazione, sia nel sud-est che in Africa, destano serie preoccupazioni, anzi si possono definire minacciosi. La colpa, si sa, è della generosità con cui l'Inghilterra ha sposato la causa degli alleati: se non si avessero avuti dei seri intendimenti ad aiutare efficacemente i Greci, la Cirenaica non sarebbe andata perduta e oggi non ci si troverebbe dinanzi ad una serie di gravi incognite.

Quanto allo sfacelo della Jugoslavia questo è evidente — questo è il succo del discorso — che la colpa è delle Potenze dell'Asse le quali l'hanno aggredita prima che si potesse ordinare e organizzare la mobilitazione generale, anzi prima che avessero inizio contatti positivi con lo Stato Maggiore britannico.

E' chiaro dunque che da questa vicenda preliminare gli alleati potranno uscire materialmente mal conciati, ma moralmente vittoriosi. Beninteso questa vittoria morale deve essere giustamente valutata e compensata da chi ha a cuore le sorti della libertà.

«E' necessario — ha esclamato il diplomatico — che gli Stati Uniti si schierino decisamente al nostro fianco se si vuole che la libertà non scompaia dal mondo. Ora viviamo i giorni più neri dell'umanità, poichè quella libertà minaccia di essere travolta e sommersa».

Halifax — si osserva a Berlino — ha ragione da vendere se per umanità si intende il mondo anglosassone. Tutt'al più si potrebbe mettere in dubbio una cosa, e cioè se i giorni più neri siano già arrivati, poichè i peggiori, neri, foschi, caliginosi, seguiranno. Quanto alla libertà, Lord Halifax e i suoi ascoltatori, possono stare tranquilli. Essa non muore nè morirà. Con l'avvento del nuovo ordine, la libertà, quella vera, potrà finalmente regnare e trionfare, fiaccola perenne, sulle rovine del vecchio mondo plutocratico anglosassone.

Una lezione salutare

Il pessimismo allarmistico dello Ambasciatore britannico è senza dubbio sincero (come non potrebbe esserlo?) come è la depressione di cui offre oggi saggi inequivocabili la stampa londinese. [illegible] la pro[paganda] [illegible] non rie[sce] [illegible] nazione. [illegible] che i di[illegible] quali ri[illegible] della [illegible] rano de[illegible] del Continente.

[illegible] in corso, quando i successi locali riportati da Wavell in Cirenaica erano [illegible] montati, il Governo di Washington riusciva [illegible] la legge [illegible] ottenere [illegible] poteri straordinari. L'impresa di Roosevelt è [illegible] doppiamente [illegible] Casa Bianca [illegible] rende [illegible] che hanno [illegible] di fuori [illegible] ricevuto [illegible] Unico risultato [illegible] applicazione della [illegible] Jugoslavia [illegible] questo Stato.

Un popolo europeo che aveva già [illegible] dell'Asse il [illegible] nuovo ordine [illegible] sacrificato a [illegible] Inoltre è [illegible] che gli [illegible] rappresentano [illegible] problematico. Roosevelt aveva impegnato nei Balcani il prestigio degli Stati Uniti: [illegible] lui personalmente e tutta la sua politica [illegible]. L'orientamento interventistico ha registrato [illegible] in Europa una disfatta impressionante, suscettibile di avere ripercussioni importanti e forse decisive. I prossimi sviluppi lo dimostreranno.

Taulero Zulberti

La catastrofe nei Balcani costituisce la prima disfatta personale di Roosevelt

Buenos Aires, 16

La catastrofe nei Balcani è considerata nei circoli di Buenos Aires come una spiacevole perdita di prestigio, quale risultato di una politica «d'amatore» del Presidente Roosevelt. Essa rappresenta la prima disfatta personale del Presidente in questa guerra.

Roosevelt ha spinto la Serbia per mezzo dei rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti a Belgrado ad una resistenza contro le Potenze dell'Asse e, finalmente, ad una rottura con le stesse, dopo aver promesso il suo aiuto. Il Presidente è stato informato dal colonnello Donovan sugli aspetti politico-militari della situazione balcanica. Un fatto curioso è che, facendo credito alle informazioni di fonte militare e politica, la Casa Bianca aveva ritenuto di poter contare su una resistenza di circa 3 o 4 mesi da parte dell'Esercito serbo.

Criticare per essere scagionati
Lord Milne accusa i Serbi di un grave errore tattico

Lisbona, 16

Nel *Sunday Chronicle* il Feld Maresciallo Lord Milne, che durante la passata guerra mondiale comandò le truppe inglesi a Salonicco, rimprovera al Comando jugoslavo di avere cercato di attaccare gli italiani nell'Albania settentrionale invece di buttare immediatamente tutte le sue forze nella Serbia meridionale per cercare di stabilire un immediato contatto con l'esercito greco. Lord Milne attribuisce a questo errore del Comando jugoslavo tutto l'andamento catastrofico della guerra balcanica.

Lord Milne non dice però perchè gli Anglo-Greci non abbiano preso essi immediatamente l'iniziativa di puntare con grandi forze verso la Serbia meridionale per realizzare tale collegamento vitale. Gli Inglesi sono altrettanto forti nel criticare l'operato degli altri, quanto tenaci nel non fare loro ciò che rimproverano agli altri di non avere fatto. Evidentemente Lord Milne cerca di buttare la responsabilità totale sui Generali jugoslavi per mettere fuori causa i Generali inglesi. Fra le altre cose v'era ad Atene in questi giorni lo stesso Generale Dill, Capo dello Stato Maggiore britannico, il quale per non aver responsabilità tagliò immediatamente la corda.

Il Patto russo-nipponico

Craigie a colloquio col Viceministro degli Esteri
Vivo disappunto a Chung King

Tokio, 16

L'Ambasciatore britannico Craigie ha conferito per mezz'ora con il Viceministro degli Esteri nipponico Osahi. Si sa che la conversazione ha vertito sul Patto russo-nipponico.

Continuando ad occuparsi della conclusione del Patto nippo-russo, lo *Yomiuri* rileva che esso migliora sensibilmente la posizione del Giappone nei riguardi di Chung King, delle Indie Olandesi, dell'Indocina, dell'Inghilterra e dell'America e rafforza la politica giapponese mirante a creare una zona di prosperità comune nell'Asia Orientale. Il giornale scrive che il ritorno di Matsuoka segnerà un nuovo progresso nella politica estera giapponese mirante a questo scopo.

Notizie da Chung King recano che la stampa riflette il fortissimo disappunto delle sfere di Governo per la conclusione del Patto di neutralità russo-nipponico. Il *Daily News* pubblica un violento attacco al Governo di Mosca ricordando che esso si era impegnato a non riconoscere il Manciukuò. L'organo delle Forze Armate di Ciang Kai Scek, il *Sao Tampao*, pubblica di essere pessimista circa l'avvenire e deplora esplicitamente l'azione degli «amici russi». Solo l'organo comunista *Cina Nuova* afferma che il Patto di Mosca è del tutto compatibile con quello di non aggressione russo-cinese del 1937.

La stampa inglese scongiura il Governo a salvare l'Egitto

Berna, 16

I corrispondenti da Londra della stampa svizzera riferiscono unanimemente che pubblico e giornali invitano il Governo a salvare ad ogni costo l'Egitto. La stampa inglese mette in rilievo che Alessandria è il centro nervoso dell'Impero britannico, e che se questo dovesse cadere anche l'Impero crollerebbe.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* telegrafa tra l'altro: «I giornali [illegible] fanno più alcun mistero della profonda inquietudine causata in Inghilterra dalla rapida marcia delle colonne italo-germaniche. Il *Times* non può fare a meno di ammettere che si era creata la falsa illusione che la flotta e l'aviazione fossero abbastanza forti per impedire ogni invio di rinforzi in materiali e uomini dall'Italia alla Tripolitania. [illegible] Il *News Chronicle* ricorda quanto avesse ragione allorchè ammoniva il pubblico a non dare retta a ciò che asserivano i giornali ufficiosi, che l'abbandono cioè di Bengasi non avesse importanza. Il giornale dice che l'invio di truppe in Grecia ha avuto come risultato che gli inglesi sono stati battuti in tutte e due le parti: in Grecia e in Cirenaica. [illegible] minuto [illegible] l'importanza strategica dell'azione sferrata dalle forze italo-germaniche. Esso si rende conto che [illegible] rebbe [illegible] che la [illegible] Mediterraneo e che gli attacchi aerei su Alessandria e Suez, se avessero luogo da basi più vicine, avrebbero effetti disastrosi.

Il corrispondente della *National Zeitung* dice che [illegible] sati i [illegible] co non [illegible] militari [illegible] nano [illegible]. In questo [illegible] anche il socialista *Daily Herald* e la reazionaria *Evening News*.

OLTRE CORCIA

L'unica via di ritirata rimasta all'Esercito greco

(Per radiotelefono da uno dei nostri inviati)

Dal Fronte albanese, 16

Con l'occupazione di Corcia, avvenuta ieri l'altro, tutto un vasto settore, l'ala destra del fronte greco, è crollato e tutto uno schieramento faticosamente tenuto e preparato per lunghi mesi non ha resistito all'urto delle nostre truppe.

Imbarazzo del Comando greco

Caduta così la parte destra, tutta una rettifica di frontiera doveva seguire a breve distanza; come infatti sta avvenendo, a meno che l'Esercito ellenico non avesse preferito, e in questo avrebbe incontrato i desideri del Comando italiano, accettare il combattimento per tentare di resistere su posizioni che non erano e non potevano essere che di transizione. Questo crollo dell'ala destra del fronte ha messo in serio imbarazzo il Comando ellenico per i grossi problemi dei quali alcuni pressochè insolubili, che pone sul tappeto per una rapida decisione: niente di trascendentale poichè qualsiasi cartina geografica li denuncia in tutta la loro chiarezza ed evidenza.

Da Corcia una strada si diparte verso oriente e verso occidente della città; verso oriente mena a Bilistai, dove le nostre truppe provenienti da Ocrida si vanno assestando, e verso occidente, verso Erzeke, Leskoviku e Perati, per ritornare, convogliando anche altre direttrici, in territorio greco. Ma presso a poco parallelamente a questa strada si snoda a poca distanza la linea del confine con altri reparti ammassati sulle montagne e ingolfati nelle vallate, i quali, sotto la spinta generale del nostro schieramento, si trovano nelle identiche condizioni delle truppe che ripiegano da Corcia: avere, cioè, una sola strada per convogliare uomini e mezzi e questa percorrerla sotto il controllo diretto delle nostre truppe e della nostra aviazione, la quale giorno e notte, senza alcuna metafora, sta martellando l'unica via di ritirata. La nostra aviazione ha subito prosciugato le «fonti» della ritirata bombardando e distruggendo il ponte di Perati che i Greci avevano riattato e che ha una eccezionale importanza strategica, costituendo la valvola di sicurezza delle strade provenienti da Klissura e da Corcia il che vale quanto dire dai due punti fondamentali dello schieramento greco. La strada all'osservazione aerea, al bombardamento notturno e diurno e alla caccia appare già come un fiume in movimento in lento defluire verso quelle che furono le sorgenti.

Resistenza delle retroguardie

Ma questa ritirata non deve far credere ad un abbandono volontario del fronte da parte dei Greci, che restano caparbiamente attaccati alle posizioni di resistenza. Evidentemente le retroguardie hanno lasciato il posto ad interi reparti con la funzione di proteggere quanto più possibile il ripiegamento e la messa in salvo del prezioso materiale bellico, tanto più prezioso ora che la sorgente inglese, anche a causa del ripiegamento delle unità britanniche dinanzi alle colonne tedesche, accenna ad asciugarsi. Queste retroguardie fanno quello che possono sotto l'incalzare dei nostri; la resistenza si concentra nei punti di passaggio obbligati in un terreno estremamente rotto e accidentato, dove cime e cocuzzoli bloccano vallate profonde solcate solo da mulattiere sconvolte e fangose.

Bisogna tener presente che la nostra avanzata, come la ritirata dell'Esercito greco, si effettua su questo terreno con il compito anche di un rapido rastrellamento delle zone che cadono in nostro possesso. La catena montana del Trebiscini e quella che corre parallela dello Skindeli sono cadute per aggiramento dopo che i nostri reparti hanno impegnato sulle vette impervie, contro posizioni fortificate, duri e vittoriosi scontri.

Lo sviluppo delle operazioni

Anche sulla sinistra dello Skindeli, il Mali Spadaririt, il primo della catena dei Mali che scende fino a Klissura, è stato aggirato da reparti che, procedendo oltre, hanno lasciato ad altri elementi di rincalzo il compito di rastrellamento.

Nel settore del Corciano, completata poco dopo l'ingresso dei primi reparti l'occupazione di Corcia, le nostre colonne si sono spinte molto avanti e sulla Ciafa Ciarit hanno impegnato degli aspri combattimenti contro reparti nemici messi lì a proteggere il ripiegamento di grosse unità. Questa Ciafa, o passo, ha un rilevante valore nelle operazioni future, perchè mette in comunicazione le due regioni nelle quali si trova il grosso dell'Esercito avversario. Lungo la costa del mare, a sud di Tepeleni, la resistenza incontrata dai nostri reparti è più tenace che altrove, certamente perchè la strada che mena sulle vecchie posizioni di confine è più lunga e perchè i Greci avevano ammassato in questo settore gran parte di forze, ritenendo questo un settore più sensibile o almeno più importante per il raggiungimento dei loro obiettivi.

Il fronte opposto alle forze greche è dunque in movimento offensivo e ad una ad una vengono scardinate le difese che costituivano i punti di forza dello schieramento avversario. Le operazioni sono tutte in felice sviluppo.

Invito il lettore a soffermarsi a guardare su una carta topografica questa zona, tenendo presente che l'iniziativa, dopo il primo sfuriare serbo, è ora nelle nostre mani. Sono, dal sud verso nord, delle strade che ad un certo punto convergono verso una città il cui nome è caro a tutti gli Italiani. La conclusione ciascuno può trarsela per conto suo. E' certo fin d'ora però che le truppe italiane in Albania avanzano in tutte le direzioni.

Enrico Appio

Oltre 500 mila tonn. di naviglio affondate nella prima quindicina d'aprile

Berlino, 16

Si apprende che nella prima quindicina di aprile sono state affondate oltre 500.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico di cui circa la metà per opera dell'Arma aerea.

Anche nelle ultime 12 ore l'aviazione tedesca ha effettuato importanti ricognizioni armate sull'isola britannica e sulle circostanti zone di mare. Si apprende tra l'altro che sono stati colpiti in pieno vari obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale. Apparecchi del servizio costiero hanno attaccato due convogli. Si annuncia l'affondamento di 5 bastimenti per un tonnellaggio [sic] *dall'artiglieria contraerea.*

Si apprende che durante l'azione compiuta da apparecchi da caccia tedeschi contro la costa britannica, sono stati abbattuti nel pomeriggio del 15 aprile 3 apparecchi da caccia britannici che sono precipitati nel Canale dopo un duro combattimento aereo. Complessivamente nella giornata del 15 aprile 5 apparecchi da caccia inglesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei ed un apparecchio del tipo «Bristol Blenheim» è stato fatto precipitare dall'artiglieria contraerea.

A proposito dell'incursione britannica della scorsa notte, sulla Germania settentrionale si apprende che essa è stata compiuta con deboli forze. Nella Germania nord-occidentale gli apparecchi sono stati fermati prima che riuscissero a raggiungere le coste. Nello Schleswig-Holstein è stato gettato un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie su di un grosso centro. Le bombe dirompenti sono state così mal gettate che tre quanti di esse sono andate a finire in acqua. Irrilevanti sono i danni prodotti in quartieri di abitazione. Nessun danno di carattere economico. Dieci persone sono state ferite.

Una battaglia tra soldati tedeschi e franchi tiratori serbi a Jagodino

Berlino, 16

Un inviato speciale facente parte della «Compagnia di propaganda», dà oggi notizia di una battaglia svoltasi nella cittadina di Jagodino tra franchi tiratori serbi e soldati tedeschi. Centinaia di borghesi armati di carabine e di fucili da caccia aprirono improvvisamente il fuoco contro le colonne tedesche. Queste attaccarono immediatamente e ben presto ogni pericolo di ulteriori imboscate era scongiurato. Anche in altre località sono stati catturati numerosi franchi tiratori. Contro chi è stato colto sul fatto, la rappresaglia è stata inesorabile.

Disperatissima situazione del restante Esercito serbo

Budapest, 16

Il «Pest» scrive che sulla base di notizie di ambienti bene informati, si può informare che la situazione dell'Esercito serbo è ormai disperatissima. I superstiti di tale Esercito non avranno tra poco alcuna altra possibilità che quella di arrendersi agli Italiani e ai Tedeschi.

I successi nell'Africa Settentrionale dovuti alla superiorità delle truppe motorizzate dell'Italia e della Germania

Budapest, 16

Il critico militare del *Pesti*, Gzibur, sottolinea come le ragioni della rapida avanzata degli Eserciti dell'Asse in Cirenaica non siano dovuti tanto al fatto che larghi contingenti britannici siano stati inviati dall'Africa in Grecia, quanto piuttosto alla grande superiorità delle truppe motorizzate e blindate dell'Italia e della Germania.

Alti personaggi jugoslavi periti in un incidente di volo presso Candesti in territorio romeno

Bucarest, 16

La sera del dodici aprile, nei pressi di Candesti, precipitò in fiamme un grande trimotore jugoslavo. Come è noto dai rottami furono estratti nove cadaveri, tre di ufficiali dell'aviazione e sei di civili. Ora, dall'inchiesta compiuta, è risultato che i sei individui che sono morti tragicamente nell'incidente di Candesti erano sei altissimi personaggi jugoslavi che, con documenti importanti, tentavano di traferirsi verso oriente. Dai rottami dell'apparecchio è stato possibile estrarre anche dei frammenti di documenti dai quali risulta che i personaggi periti nella catastrofe di Candesti, avevano ricevuto l'incarico di preparare il necessario per accogliere, in un Paese straniero, membri del Governo e della Corte di Belgrado.

Il Governo di Londra attaccato perchè nasconde la verità

Berna, 16

Il corrispondente londinese delle *Basler Nachrichten* segnala come la stampa di sinistra inglese attacchi vivacemente il Governo perchè nasconde la verità, osservando che è ridicolo presentare delle sconfitte come brillanti ritirate strategiche e che questo non contribuisce certo a diminuire le difficoltà dell'Esercito che combatte in Libia e nei Balcani.

Il tesoro della corona greca messo in salvo ad Alessandria

Bagdad, 16

Secondo notizie da Alessandria è giunto colà un apparecchio tipo «Sunderland» accompagnato da forte scorta, a bordo del quale si trovavano 16 casse contenenti il tesoro della Corona greca.

Morte in combattimento del comandante del reparto ungherese di paracadutisti

Budapest, 16

Il maggiore Vitez Arpad Bertalan, comandante il reparto ungherese di paracadutisti, è morto il 12 aprile all'età di 44 anni nel corso di una azione contri i serbi.

Precipitoso spostamento di forze inglesi dall'A. O. sul fronte egiziano

New York, 16

Informano da Londra che nei circoli ufficiosi britannici, dopo di aver diffuso la notizia di contrattacchi inglesi nella zona di Sollum, è stato dichiarato che «la situazione britannica nell'Africa settentrionale è grave sebbene l'Egitto non sia immediatamente minacciato». E' stato confermato a Londra che forze britanniche sono già partite dall'Africa orientale. Esse sono avviate con ogni mezzo disponibile sul fronte egiziano.

Informano da Londra che oggi è stato colà diramato un comunicato ufficioso nel quale è detto che in base alle informazioni giunte ai circoli di Governo britannici ogni resistenza organizzata è cessata in Jugoslavia. A Londra si prevede che ora vi sarà soltanto della guerriglia. Successivi dispacci hanno informato che a Londra si ammette che «la situazione in Jugoslavia è cattiva». *(United Press).*

Scambio di telegrammi tra Matsuoka e Stalin

Mosca, 16

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone Yosuke Matsuoka, che ha lasciato Mosca il 13 aprile, ha diretto a Stalin il seguente telegramma:

«Permettetemi di esprimere a V. E. il sentimento della mia profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza che mi avete così amabilmente accordata. Il Patto firmato oggi è innanzi tutto il risultato della Vostra profonda chiaroveggenza e io ho fede che questo Patto sarà una sorgente di ispirazione per le nostre due Nazioni nella realizzazione della politica estera che d'ora in avanti sarà caratterizzata dalla fiducia e dall'amicizia reciproche. Io auguro a V. E. salute e felicità».

Stalin ha risposto con il seguente telegramma:

«Vi sono estremamente riconoscente per i sentimenti espressi e per l'aspirazione di sviluppare nell'avvenire le relazioni tra i nostri due Paesi sulla base della fiducia e dell'amicizia reciproche. Sono convinto che il Patto firmato tra l'U. R. S. S. e il Giappone servirà bene a questo importante compito storico. Vi auguro, signor Ministro, salute e successo».

Spaventoso terremoto nel Messico

Intere città e villaggi rasi completamente al suolo

Migliaia di vittime - Risveglio di vulcani spenti da decenni

Città di Messico, 16

Appelli disperati di soccorso stanno giungendo da una decina di Stati sui quali si è abbattuta quella che, secondo i primi giudizi ufficiosi, si rivelerà come la calamità più grave di quante sono state sin qui registrate dalla storia del Messico. Per tutta la mattinata gli appelli si sono susseguiti senza interruzione a mezzo della radio dai centri principali di una zona assai estesa dal versante atlantico a quello pacifico, nella quale decine di vulcani — molti spenti da decenni — sono in abbondante eruzione e le scosse di terremoto non accennano a cessare.

Gli Stati colpiti sono quelli di Colima, Jalisco, Messico, Guanajuto, Oaxaca, Puebla Michoacan, Agua Calientes, Guerrero e Vera Cruz, dai quali giungono notizie di danni enormi. Scosse di terremoto ed eruzioni vulcaniche sono state registrate per tutta la notte. Nulla si sa del numero delle vittime, ma le prime notizie rivelerebbero che esso è molto elevato. Il Governatore dello Stato di Colima ha fatto sapere che la maggior parte della capitale omonima è rasa al suolo e che un'altissima percentuale della popolazione di 30 mila anime è rimasta colpita. Affannose ricerche sono compiute tra le macerie di interi quartieri per salvare quanti sono ancora in vita. Dalla capitale sono partiti in volo per Colima 36 medici e infermieri con materiale di pronto soccorso.

Successive informazioni hanno rivelato che tra i morti vi sono il comandante delle Forze Armate federali dello Stato di Colima, Generale Galindo, e il suo capo di Stato Maggiore, colonnello Chavez, periti nel crollo delle caserme di fanteria.

Poco dopo mezzanotte, il vicino vulcano Colima ha cominciato ad emettere grandi quantità di cenere incandescente e di lava. Le ceneri hanno appiccato centinaia di incendi nelle foreste circostanti per un raggio di circa una diecina di chilometri. Le popolazioni sono terrorizzate e frequente è lo spettacolo di folle che si buttano in ginocchio sulla pubblica via o nelle campagne pregando il Cielo che la calamità abbia termine. La cittadinanza di Coalcoman, che conta 6000 abitanti, risulta «totalmente distrutta». Dalle zone colpite mancano maggiori particolari, perchè le comunicazioni sono totalmente interrotte. Da Guadalajara, seconda città del Messico, è segnalato che un centinaio di case sono crollate; i villaggi vicini di Toxpan e di Zapitilte più non esistono. Alla Direzione centrale delle ferrovie è annunciato che decine di stazioni ferroviarie sono crollate e che in tutta la zona gli impianti sono inservibili per i danni subiti. Non si contano poi le frane che hanno interrotto le linee ferroviarie.

Da Vera Cruz è giunta la notizia portata da corrieri volontari che i vulcani Orizara e Cofrepretote sono in piena attività eruttiva. Torrenti di lava sgorgano dai crateri e scendono al piano con una velocità incredibile. Il Presidente della Repubblica ha assunto personalmente la direzione dei soccorsi. Le Forze Armate e la Croce Rossa sono state mobilitate per la bisogna. (United Press).

Ottocentoventi case distrutte da un incendio in Giappone

Tokio, 16

Ottocentoventi case sono andate distrutte nella città di Shin Minatomachi, prefettura di Foyama, durante un incendio durato tre ore e alimentato da un vento fortissimo. Sino ad ora sono stati contati una cinquantina di feriti più o meno gravi.

29 minatori giapponesi periti in seguito a un'esplosione

Sapporo (Hokkaido), 16

In seguito ad una esplosione verificatasi nella miniera di Yayoi, presso il villaggio di Ikushunbetsu nel distretto di Soraki, 29 minatori, che erano rimasti sepolti in una galleria, sono stati trovati morti, quando stamane alle 8, le squadre di soccorso erano giunte per salvarli.

Una battaglia in piena regola fra un assassino e la polizia

Berna, 16

Una battaglia in piena regola si è svolta la notte scorsa fra certo Waller, di anni 37, e la forza pubblica. La moglie del Waller si era accorta che il marito aveva nascosto un fucile sotto il letto mentre rivolgeva delle parole minacciose ai suoi riguardi. Un agente di polizia da lei avvertito era ucciso con un colpo di fucile mentre entrava nell'abitazione. Un altro agente, richiamato dagli spari, veniva gravemente ferito. In ultimo la casa veniva assediata da un corpo di polizia che, dopo aver fatto uso di gas asfissianti, ne forzava l'entrata. Ne seguì un'altra sparatoria in seguito alla quale un agente rimaneva ferito e il Waller ucciso.

Autista francese fucilato perchè trovato in possesso di armi

Berna, 16

Si ha da Vichy: Un autista di Nancy è stato condannato a morte dalla Corte marziale e quindi fucilato. L'autista era stato trovato in possesso di una importante quantità di armi e di munizioni.

Sanguinosi scontri a Sciangai tra agenti e scioperanti

Sciangai, 16

15 agenti di polizia della Concessione internazionale e 23 cinesi sono rimasti feriti in seguito ad una baruffa causata dagli operai cinesi di una filanda di cotone appartenente a inglesi che hanno fatto una violenta dimostrazione.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Notiziario sportivo

I campionati europei di pugilato rinviati al prossimo settembre

Roma, 16

La Federazione internazionale dilettanti ha telegrafato alla Federazione pugilistica italiana che i campionati d'Europa dilettanti, che dovevano aver luogo a Budapest dal 30 aprile al 4 maggio p. v. sono stati rinviati a settembre.

I Littoriali femminili solennemente inaugurati a Firenze

Le prime competizioni

Firenze, 16

I Littoriali femminili dello sport per l'Anno XIX si sono iniziati con il rito dell'alzabandiera alla sede del Comando. Dinanzi all'antenna, era schierata una rappresentanza di atlete inquadrate da fiduciarie sportive, presenti tutti gli addetti al Comando. Dopo che l'ispettore del P. N. F. Salvatore Gatto, comandante dei Littoriali, ha ordinato il saluto al Duce, il tricolore è stato issato mentre tutti i presenti salutavano romanamente. Contemporaneamente, sui campi di gara della pallacanestro e del tennis e nel salone della scherma, le fasciste universitarie partecipanti alle gare in programma in questa prima giornata, hanno osservato un minuto di silenzio per onorare i gloriosi Caduti per la Patria.

Indi si sono iniziate le gare, di cui ecco i primi risultati. Eliminatorie: *Pallacanestro*: Pisa batte Modena 26-4; Bologna batte Torino 20-10; Cagliari batte Parma 26-24; Pavia batte Catania 29-9; Urbino batte Perugia 18-8; Bari batte Sassari 21-5. *Scherma*: dopo i due primi turni vengono ammesse alle prime finali: Genova, Padova, Venezia, Milano e alla seconda finale Roma, Trieste, Torino, Bologna. Oggi si è esaurito il torneo di fioretto a squadre e domani si inizieranno le eliminatorie del torneo individuale.

Nel pomeriggio, l'ispettore del partito cons. naz. Gatto ha ricevuto rapporto alle fiduciarie sportive dei «Guf» partecipanti ai Littoriali. La cerimonia del giuramento e la grande manifestazione ginnastica, alla quale prenderanno parte oltre 250 universitarie della Accademia di Orvieto, avrà luogo domenica mattina allo Stadio Giovanni Berta. Per il 18 è preannunciato l'arrivo delle due delegazioni maschile e femminile delle organizzazioni universitarie germaniche.

Il Livorno a Trieste per il campionato di calcio

Domenica prossima si svolgerà allo Stadio del Littorio, l'importante partita per il campionato di Serie A, tra le squadre della Triestina e del Livorno. L'incontro si inizierà alle 15 precise e sarà preceduto da una gara tra squadre minori.

I biglietti d'ingresso saranno in vendita da questa mattina sino alle 12 di domenica presso i soliti posti. I prezzi sono quelli consueti e precisamente: tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribune laterali lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8, O. N. D. (limitati) lire 6; ridotti (limitati) lire 6; popolari lire 5, per militari b. f. (limitati) lire 3, per Balilla (limitati) lire 2.

Valgono le consuete disposizioni. I possessori di tessere dovranno presentarle agli ingressi per la perforazione del numero corrispondente alla partita in programma (15).

Concorso pronostici

Siamo a "quota 13,,

Ecco che nella giornata di ieri la Commissione del nostro Concorso pronostici ha... scoperto una scheda preziosa, intestata al concorrente Mario De Colle di Gorizia, la quale ha raggiunto tredici punti. Si tratta di una quota veramente considerevole e il prossimo lavoro di verifica ci dirà se veramente imbattibile. Ad ogni modo, di schede da verificare ce ne sono ancora molte...

Pieris - Ponziana

e non Ponziana-Pieris

La scheda di questa settimana porta, per errore, la partita fra il Pieris ed il Ponziana presentata come se questa dovesse svolgersi a Trieste. Invece si giocherà a Pieris. Ne tengano conto i concorrenti nelle loro previsioni!

Le gare del «Q.44»

anticipate di un giorno

Roma, 16

La Federazione italiana di atletica leggera informa che le gare del Q. 44, fissate per i giorni 20-21 corr. a Napoli, Torino, Bologna, sono state anticipate ai giorni 19-20 corr., con lo stesso orario di gare.

Squadre di valore

domenica e lunedì a Barcola per il torneo di hockey

Dopo molti mesi, l'hochey, che qui a Trieste annovera folte schiere di appassionati, è ancora in programma, domenica e lunedì prossimi, nella nostra città per un grande «torneo a quattro» organizzato dal Pubblico Impiego. Si tratta di un avvenimento veramente importante, perchè ad esso prenderanno parte i campioni di Italia al gran completo, gli irriducibili rivali del Ferroviario, il Borletti, forte di tre «nazionali» e secondo assoluto nella graduatoria dei valori e la squadra del Magistrato delle acque di Venezia, che sta compiendo, grazie ad un'accurata ed appassionata preparazione, progressi notevolissimi.

Certamente il torneo, che si svolgerà in tre turni, richiamerà sul campo di Barcola (di fronte al bagno Excelsior) una gran folla di spettatori. Gli orari stessi sono stati stabiliti in modo da permettere al pubblico la presenza anche senza rinunciare all'incontro calcistico allo Stadio. Ecco, infatti, il programma definitivo:

Domenica 20: ore 10.30: Pubblico Impiego-Magistrato alle Acque Venezia; ore 11.30: Ferroviario Trieste-Borletti; ore 17.30: Magistrato alle Acque Venezia-Borletti; ore 18.30: Ferroviario Trieste-Pubblico Impiego.

Lunedì 21: ore 16.30: Ferroviario Trieste-Magistrato alle Acque Venezia; ore 17.30: Pubblico Impiego-Borletti.

Un trofeo della R. S. G. T.

per una gara di canottaggio in memoria di Mario Udovich

La commissione nautica della Reale Società Ginnastica Triestina, presi gli accordi con il presidente della V Zona della Federazione italiana di canottaggio, per degnamente ricordare agli sportivi tutti la figura di Mario Udovich, metterà in palio per la prossima stagione remiera un trofeo, che sarà intitolato al camerata scomparso. Il regolamento per la gara verrà comunicato tempestivamente alle società interessate.

Una gara di tiro a volo a scopo benefico

Domenica, alle 10.30, si svolgerà, sul campo di tiro a volo del Dopolavoro «Crda», al Cacciatore, organizzata dalla sezione tiro a volo, una importante gara di tiro al piattello valevole per l'aggiudicazione della coppa offerta dal comm. Mario Stoppani. La gara si svolgerà a 25 piattelli in serie di 5 a 15 m. La gara avrà un alto significato morale, in quanto l'intero ricavato sarà devoluto alla assistenza feriti di guerra.

TEATRI e CONCERTI

Le recite di Antonio Gandusio al Verdi

S'inizia oggi alla biglietteria del teatro la vendita dei posti per le recite che la Compagnia di Antonio Gandusio darà [illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

Un trattenimento d'arte sabato nel pomeriggio al Casalini

[illegible]

La commedia «La vena d'oro» di Zorzi, in tre atti, sabato 19 aprile, alle 20.30. Ritiro dei posti presso la segreteria della sede A, via Trento n. 2, dalle 16 alle 20.

Musiche d'opera in un concerto al Ferroviario

Un concerto vocale di vivo interesse si svolgerà la sera di sabato 19 corr. nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario. Esecutori della manifestazione musicale saranno alcuni noti e applauditi artisti, fra cui il soprano Bianca Tesei, il soprano leggero Maria Scodini e il basso Mario Tommasini che, come è noto, è riuscito recentemente vincitore del Concorso del bel canto. I tre artisti, che si alterneranno sul palcoscenico del Ferroviario in un programma di brani fra i più suggestivi, richiameranno certamente, per le loro eccellenti doti vocali, gran folla di amatori della buona musica.

Per quanto riguarda il programma, possiamo dire che sono stati inclusi pezzi d'opera di sicuro successo, come «Ernani», «Simon Boccanegra», «Trovatore», «Traviata», «Aida» e «Don Carlos» di Verdi; «Tosca» e «Bohème» di Puccini; «Don Pasquale» e «Elisir d'amore» di Donizetti; «Andrea Chénier» di Giordano; «Voci di primavera» di Strauss. Al pianoforte la prof. Silvina Mornig-Hinze. Le prenotazioni dei posti si ricevono in segreteria nelle ore d'ufficio.

Dopolavoro Ferroviario. Oggi, nella sede Vittorio Veneto spettacoli cinematografici alle 16.30 e alle 18.30. Il campo di pattinaggio è aperto ai soci e ai dopolavoristi.

Arte varia al «Dimm» sede B. Sabato, 19 corr., alle 20.30, serata d'arte varia. Ritiro dei posti presso la segreteria di via Cassa di Risparmio 12.

RADIO

17 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.10 e 12.30: Dischi. 13.15: Musiche per orchestra. 14.15: Concerto sinfonico. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il terrore delle notti», scena di Mario Chiereghin. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Dischi. 19.40: Il cavallo di battaglia di Enrico Viarisio. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): «Cicero», tre atti di Luigi Bonelli. 22 (circa): **Concerto** del violoncellista Attilio Ranzato: al pianoforte: Renzo Rossi. 22.20: Conversazione del sen. Treccani.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Musica da camera. 12.30: Sestetto Jandoli. 13.15: Musica varia. 14.25: Musica varia. 20.30 (onda m. 230,2): Dischi di musica operistica. 21: Musica varia diretta dal m.o Fragna. 22: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	15	16
Rendita 5%	93.75	93.85
Rendita 3½%	74.25	74.30
Redimibile 3½%	73.75	73.80
Redimibile 5%	95.—	95.15
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.65	96.65
Buoni Tes. nov. 1944	97.60	97.70
Buoni Tes. nov. 1949	99.—	99.10
I. R. I.	473.—	474.—
I. R. I. «Stet» 4%	675.—	675 —
I. R. I. «Mare» 4½%	477.—	478.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	506.—	506.—
Elettr. Ferrovie Stato	477.—	478.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	457.—	457.—
Fond. Tre Ven. 4%	450.—	450.—
Trieste 1889 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	998.—	994.—
Assicuratrice Italiana	704.—	706.—
Infortuni	2315.—	2320.—
Riun. Adriat. ser. A	2175.—	2180.—
Riun. Adriat. ser. B	2180.—	2180.—
Gerolimich	235.—	235.—
Istria-Trieste	317.—	317.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	140.—	140.—
Meridionali	1250.—	1235.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	660.—	660.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	157.—	155.25
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	136.—	136.—
SELVEG	780.—	780.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	272.50	266.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

CORRISPONDENZA APERTA

Sorelle. Non si conosce l'etimologia del nome Enzo. E' possibile che provenga dal tedesco Hans; ma, ripetiamo, non lo si sa con sicurezza.

Una delle due litiganti. Abbiamo già risposto alla vostra prima domanda. Ora eccovi le risposte alla seconda ed alla terza. 2) La parola che vi interessa si pronuncia «áloe», cioè con l'accento sulla vocale «a». L'aloe è un genere di pianta delle gigliacee, con numerose specie dei paesi tropicali, coltivata anche nella regione mediterranea, ha foglie a ciuffi, carnose, spinose sui margini, piccoli fiori in dense spighe. A piccole dosi, il succo dell'áloe costituisce un purgante blando, a dosi più forti agisce come drastico. 3) La dose di luminale di cui parlate, è pericolosissima. E' bene che teniate il tubetto dove le mani dei vostri bimbi non possono arrivare. Tuttavia dubitiamo che il vostro tubetto contenga una simile dose.

Venero Canciani. I prestatori d'opera dipendenti da aziende inquadrate nella Confederazione dei Commercianti non hanno diritto agli assegni familiari per genitori non conviventi.

Gigiuti Marzo, No, se siete operaio.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 16: «Vittoria in occidente», il più grande docum. di tutti i tempi. Var. «Cian» con Carlo Moreno.
NAZIONALE. 15.30: «Il pozzo dei miracoli», con Vivi Gioi e Ant. Centa.
EXCELSIOR. 15: «Piccolo mondo antico», A. Valli. Ult. spett. 21.15.
PRINCIPE. 16: «L'uomo che cerca la verità», con J. Delubac e Raimu. Ultimo 22.
FILODRAMMATICO. 15.30: Continuato grandioso successo di «Cortigiana di Siviglia», I. Argentina e Cecchelin in «Nando Pettine al ba'lo dei barbieri». Ult. spettac. ore 21.15.
FENICE. 16: «Il postiglione della steppa». Ultimo spettacolo ore 21.30.
ITALIA. 15.30: Ult. giorno: «Pazza di gioia», divertentissimo, allegro, con Maria Denis. Ultima ore 22.
REGINA. 15.30: Ult. giorno: «Una inebriante notte di ballo», musicale, Zarah Leander. Ultima ore 22.
IMPERO. 15.30: «Il primo bacio», il gioiello di Deanna Durbin.
REALE. 16: Successone: «L'uomo del romanzo», Amedeo Nazzari - Conchita Montenegro. Un dolce idillio d'amore
GARIBALDI. 15: «L'eterna illusione», con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymore, Mischa Auer Ultima rappresentazione: 21.15
MASSIMO. 15.30: «La morte invisibile», emozionante mistero con B. Karloff. Ultima: ore 22.
NOVO CINE. 16: «La rosa di Rio Grande», un film magnifico con Don Alvarado.
MODERNO. 16: «Ex campione», con Victor Mac Laglen e «Bambola nera».
ODEON. 15: «Amore all'americana», Olga Tschechova e George Alexander
SAVOIA. 15.30: «Follie di Hollywood», a colori. Ultima ore 21.30.
ARMONIA. 15.30: «Cento uomini e una ragazza», D. Durbin. Varietà.
POPOLO. 15: «L'uomo che amo», con Charles Boyer, Jean Arthur e «Voglio essere vedova», comica.
AZZURRO. 15: «Matrimonio d'occasione», D. Nolan, John Boles.
RADIO. 15.30: «Il cavaliere di Lagardère» (Il gobbo misterioso). Topol.
VITTORIA. 16: «Casa paterna». Zarah Leander. Ultima ore 21.45.
CENTRALE. 15.30: «Il segno di Robin Hood», R. Pereda. Ultima: 22.
ADUA. 15: «Pistole fiammeggianti», Tom Mix. Segue: «Nogana».
VENEZIA. 15: Il suo destino». «Medico per forza» e «Cortile», comici.
BELVEDERE. 15: «Chi ha ucciso Gail Preston?», con Don Terry. Ridolini.
ARGENTINA. 15: «Parata di primavera», musicale, F. Gaal e F. Hörbiger.
CARDUCCI. 14: «C'è sotto una donna» e «A lume di candela».

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). L'ambiente di moda. Seral. concerto.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

ALDO MATTEI — 34

LA DOLCE NOTTE

— Noi faremo un tressette — riprese la Contessa.

Maria aderì di buon grado, le altre signore s'assisero con lei al tavolino. Essa era la più giovane della compagnia e di più miseri natali. Due requisiti che le avrebbero assicurata l'ostilità generale, se le sue doti cameratesche, il suo spirito franco e cortese non fossero riusciti a cancellare il ricordo di queste deficenze.

Ella possedeva d'altro canto il tatto di evitare qualsiasi affettazione o inadeguata familiarità. S'asteneva anche, il più possibile, dal prender parte ai pettegolezzi. Si faceva così voler bene dalle buone, tollerare dalle maligne. Quanto agli uomini, coi suoi modi spigliati e tuttavia corretti, li teneva facilmente al posto; nessuno era riuscito ad ottenere da lei quelle occhiate languide, quelle grazie particolari che le altre, più o meno, concedevano alle proprie «simpatie» della compagnia. Solo verso il Conte S. tradiva qualche sfumatura di preferenza, sià perchè era il più assiduo attorno a lei, sia perchè con lui aveva i maggiori contatti nelle incombenze d'ufficio.

Il Conte era una magnifica figura: alto, slanciato, elegantissimo, aveva modi virili, parlantina sciolta, cultura non comune. Era ricco e spesso, pur di divertirsi, pagava lui i sollazzi della compagnia intera. Guai, però, se doveva in qualche occasione, cacciar fuori un centesimo di più di quanto gli pareva necessario!

Tolto questo difetto, era un'ottima pasta d'uomo. Se poteva far dei favori — a condizione non ci fosse da compromettersi — si poteva contare sul suo appoggio. Esplicava pure della beneficenza, purchè non ve l'obbligassero. In politica, non si immischiava. Era però italiano e guai a chi gli toccava il carattere nazionale della sua Trieste.

Dopo i giochi, la compagnia si sparse pel paese, gli uomini in cerca del postino che monopolizzava la vendita del tabacco, le donne in chiesa. Si formarono crocchi, capannelli. Il Conte S. trovò modo d'appartarsi un istante con Maria:

— Avete ricevuto il mio biglietto? — chiese.

— Sì, ed ho studiato un bel po' per immaginarmi quale sia la comunicazione importante che avete da farmi.

— V'ho ottenuto un'udienza dall'Imperatore. E forse vi tratterrà a pranzo.

— A me?

— A voi ed a vostro marito, s'intende. Ho parlato a lungo del veterano di Napoleone, del vecchio maestro di scherma ancora arzillo, impressionando favorevolmente tutti alla Corte.

— Oh! Di vostra iniziativa! Come ve ne sono riconoscente!

— Davvero, signora?

Ella intuì l'insidia dietro il tono commosso e istintivamente si guardò attorno. E si rallegrò scorgendo il Signico che arrivava insieme ad un altro, brandendo un'armonica:

— Vittoria! Vittoria! Adesso, prima di partire, andiamo sul piazzale a far quattro salti!

I gitanti affluivano schiamazzando, attratti dalla musica e si davano attorno alle signore per invitarle alla danza. Il maestro, galeotto, intonò un walzer e le donne, dimenticando le critiche di poco prima, si lanciarono nei giri vorticosi. Il Conte S. guidava Maria, ma non le parlava. Aveva troppo buon gusto per speculare in quel momento sulla di lei riconoscenza: ed essa, comprendendolo, gli era grata del silenzio.

V.

Il 1860 fu annunciato dai giornali governativi come «un anno triste». Lo scacco subito dall'Austria in Lombardia, tanto più grave in quanto giunto inatteso, aveva scombussolato i «benpensanti» e non era rimasto senza conseguenze nello spirito della città.

Mentre precedentemente alla guerra, come abbiamo scritto, la massa si dedicava soltanto ai lavori ed ai divertimenti, dopo Villafranca il sentimento nazionale s'affermò improvviso. L'Italia era più vicina, l'orgoglio di stirpe attingeva vanto dalle fulgide vittorie di Montebello, Varese, S. Martino. Gli avvenimenti dell'Italia Centrale ed infine l'impresa di Garibaldi in Sicilia finirono d'elettrizzare gli spiriti. Dal 1859-60 può affermarsi tragga inizio il vero e proprio irredentismo, generale e cosciente, della popolazione triestina.

In quei giorni, le oscure forze della massoneria francese cercarono ostacolare gli italiani, la cui resurrezione non poteva riuscir gradita a Napoleone III, che fin troppo s'era visto il Piemonte scappar di mano. Parigi si diede subito da fare per crear intralci e in quell'occasione, mentre si cercavano agenti capaci, qualcuno ricordò al Duca di Galliera il famigerato reduce Bertolini, ancor vegeto a Trieste, malgrado i rapporti che lo avevano dato come mezzo spacciato:

— Di costui si potrebbe far tesoro! Egli gode popolarità, prestigio! Quattro anni fa non volle accettare? Ritentate!

Ma il Duca — memore dello scacco subito — protestò, tirando in ballo una serie di pretesti e l'incarico venne passato ad un suo segretario, che avrebbe dovuto partir quanto prima.

Quasi contemporaneamente [illegible] centro propagandistico di To[illegible] scutendosi dell'opportunità [illegible] rire il movimento unitario [illegible] territori austriaci, qualcuno [illegible] nome di Bertolini:

— E' un reduce napoleo[illegible] si vecchio, ma dotato d'un [illegible] dente vigore! Appunto per [illegible] vien tenuto in grande consid[illegible] Attiriamolo dalla parte nostr[illegible] sua parola può esercitare [illegible] fluenza.

Fu deciso di chiedere dapp[illegible] formazioni al Console di [illegible] poi inviare qualcuno a con[illegible] rettamente con l'interessato.

Di queste prossime visite [illegible] meo non aveva il minimo [illegible] mento. Egli seguiva gli avv[illegible] felicitandosi per i successi [illegible] nello stesso tempo con un [illegible] to timore della piega presa [illegible] se. Più gli eventi maturavan[illegible] pre meno gli piacevano le [illegible] rodomontate, le disparità fra [illegible] le ed i fatti, caratteristiche [illegible] magoghi. Bramava soltanto [illegible] unita, salda davvero, comp[illegible] sciplinata sotto il comando [illegible]

(Con[illegible]

Propr. letteraria - Riprod[illegible]